Anno V - N. 1234 - Lire 20 Giovedì 22 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

RASSICURANTI PAROLE DI ACHESON sull'attuale situazione internazionale

Scàmbio di messaggi fra il Presidente Truman e il Segretario alla difesa Marshall sul rafforzamento dell'esercito americano - In un anno le forze armate degli Stati Uniti sono salite da un milione e mezzo a quasi tre milioni di uomini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Il nodo stradale di Chunchon è stato occupato dalle truppe alleate che non hanno incontrato alcuna resistenza da parte dei comunisti, i quali hanno continuato a ritirarsi verso il nord. Secondo notizie dell'ultima ora è possibile che pattuglie alleate abbiano già passato il 38.o parallelo. La notizia non è senza importanza anche dal punto di vista politico in quanto essa costituisce una conferma di quanto abbiamo scritto ieri sul consenso dato dalla Granbretagna al superamento della vecchia linea divisoria fra Corea del nord e Corea del sud. Anche Acheson durante la sua conferenza stampa di oggi ha riaffermato che Mac Arthur non ha bisogno di alcuna autorizzazione per varcare se crede una altra volta il 38.o.

Questa dichiarazione, insieme all'evidente fatto che la decisione è stata ormai presa, e all'altra evidente decisione di oltrepassare il parallelo una seconda volta, ma con maggiore prudenza della prima e senza intenzione di raggiungere la frontiera mancese, va vista alla luce di diverse considerazioni politiche: una, ed importantissima, è quella che può costituire la base per indurre Mao Tse ad accettare una cessazione del fuoco, una altra, importante anche questa, va messa in relazione con una serie di fatti che vanno dalle trattative fra i quattro Sostituti alla rapidità con la quale gli Stati Uniti hanno riarmato dalla Corea in poi.

Gromyko ha fatto ancora delle concessioni che Washington non giudica tanto interessanti quanto sembrano essere per qualche altra capitale occidentale. Washington sa che il Cremlino se fa una concessione, sia pure formale e non accettabile, è perchè le cose non vanno come il Cremlino vorrebbe: tipica è l'operazione contro la Corea complottata fra Stalin e Mao nel gennaio del 1950 e che non è andata come era stato sperato dai due. E' il momento quindi di premere sull'avversario, e visto che le pressioni via l'ONU, via le normali strade diplomatiche non arrivano allo orecchio del leader cinese, non resta altro che continuare con la pressione militare.

Nella conferenza stampa Acheson ha poi fatto un quadro inusitatamente ottimistico della situazione del mondo libero in risposta ad un giornalista che gli aveva fatto notare essere oggi il primo giorno di primavera e che quindi sarebbe stato opportuno rivedere generalmente tutta la situazione. Il Segretario di Stato ha detto che non vi è ragione alcuna per essere abbattuti.

Egli ha aggiunto che vi sono molte difficoltà serie ed imbarazzanti sia nell'Estremo Oriente che in Europa ma di non essere per nulla scoraggiato. La situazione nell'Occidente, ha detto Acheson, è molto migliore di quanto non fosse un anno fa, così come accade in oriente. Egli ha aggiunto che talvolta è difficile distinguere la strada giusta attraverso tutte le difficoltà, ma che si sta cercando di rafforzare l'Occidente e di iniziare l'organizzazione della pace. Egli ha affermato di sperare che si potranno stabilire relazioni normali tra gli Stati Uniti ed il Governo della Germania occidentale. Il carattere dell'accordo che potrà essere raggiunto sulla Germania dipenderà soprattutto dall'esito della conferenza di Parigi dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri.

Gli accordi fra gli Stati Uniti ed i paesi dell'emisfero occidentale sono migliori di quanto non lo siano stati nel passato, ha detto Acheson; se esistono alcune nubi, esse sono meno oscure che nel passato. Acheson ha espresso la speranza che una maggior cooperazione delle nazioni dell'emisfero occidentale potrà risultare dalla prossima riunione dei Ministri degli Esteri di queste Nazioni, che avrà inizio a Washington la prossima settimana.

Il Segretario di Stato ha dichiarato inoltre che i progressi realizzati per la conclusione di un trattato di pace giapponese sono molto incoraggianti.

Le dichiarazioni di Acheson vanno poi messe in parallelo con lo scambio di telegrammi fra Truman e Marshall circa la rapidità del riarmo americano: attraverso questi dispacci si è saputo che gli Stati Uniti hanno ora alle armi 2 milioni e 900 mila uomini mentre nel giugno del '50 ne avevano meno di un milione e mezzo: la forza complessiva è quindi presso a poco raddoppiata e soltanto di 600 mila al di sotto della forza autorizzata di tre milioni e mezzo; questo è stato raggiunto in otto mesi, cioè il riarmo attuale è stato molto più rapido di quello iniziato nel 1940 dopo la caduta della Francia. Inutile dire che queste cifre e questi confronti non sono fatti soltanto per il pubblico americano o soltanto per il Congresso, sono fatti principalmente perchè Stalin e Mao Tse capiscano il latino anche se è il latino di Washington.

E sembra che l'abbiano ormai capito. Infatti agli altri e molti segni di una maggiore distensione, si aggiungono oggi nuove valutazioni, in base alle quali pare escluso che la Russia intenda marciare quest'anno ed invadere l'Europa occidentale (la conseguenza logica è che se non marcia quest'anno marcerà ancora meno l'anno prossimo a condizione però che l'Occidente continui ad accrescere le proprie difese).

La prima valutazione è di indole, diciamo così, militare. Ne parla oggi il «New York Times» in una corrispondenza da Berlino, ne parlerà nel numero di domani il capo dei corrispondenti esteri del «Newsweek». Si tratta di questo: si sa che le trenta divisioni che i russi hanno nella Germania orientale stanno per lasciare i quartieri d'inverno ed iniziare le manovre. Fra manovre e guerra vi è diversità anche nelle preparazioni e, dicono in sostanza i due citati giornali, finora non è stata raccolta alcuna indicazione che autorizzi a sospettare che [illegible] intenzione di t[illegible] cia ad ovest [illegible] ste informazion[illegible] altre raccolte [illegible] di ferro e sopr[illegible] nessuna segna[illegible] segni di prepa[illegible] campagna di g[illegible] meno la «NKV[illegible] dere: inoltre [illegible] secondo cui il [illegible] di Achille russo [illegible] sto ed in propo[illegible] difficoltà incon[illegible] per «inquadra[illegible] nel macchinari[illegible] nali hanno rece[illegible] to del progetto [illegible] kolkhoz» con [illegible] cole», dette «A[illegible] in cui vivrebbe[illegible] bero 3000 famig[illegible] 20 o 30 che [illegible] mente nelle fat[illegible] zate.

La cosa più [illegible] che questa c[illegible] nella sostanza [illegible] valutazione di [illegible] ci», quello stess[illegible] nan che firman[illegible] scrisse un anno [illegible] tro il famoso ar[illegible] origini e cause [illegible] mento sovietico [illegible] «Foreign affairs [illegible] è più consiglie[illegible] Dipartimento d[illegible] firma col suo n[illegible] uscito oggi dell[illegible] Si tratta di uno studio nel quale si cercano di stabilire le condizioni in base alle quali una «coesistenza» fra Stati Uniti e URSS sarebbe possibile. Parlare di queste condizioni (Kennan ne pone tre: che Mosca istituisca un Governo tollerante, senza sipario di ferro, che dia ai propri sudditi le libertà basilari, che non imponga gioghi agli altri popoli) oggi è abbastanza inutile e certamente troppo presto. Quello che è interessante ripetiamo, è che tanto i rapporti delle varie «intelligences» quanto gli studi dei teorici, in sostanza coincidono per quello che riguarda la valutazione — negativa — sulla intenzione di un attacco sovietico a breve scadenza.

Per quanto riguarda il comandante del settore meridionale dello schieramento atlantico di cui hanno parlato ieri le corrispondenze da Parigi, Washington dice che il ritardo nell'annunciare il nome del comandante generale e del comandante delle truppe di terra (quest'ultimo è un generale italiano) è dovuto al fatto che vi è ancora indecisione circa il primo: infatti tanto gli inglesi quanto i francesi vorrebbero che il comandante generale del Mediterraneo fosse uno dei loro generali od ammiragli.

Washington prevede che Londra finirà per prevalere nella scelta.

LEO REA

I comandi militari in Europa
AL GENERALE UTILI l'incarico per il settore sud?

Roma, 21

A proposito della sistemazione dei Comandi militari in Europa decisa dal gen. Eisenhower, il «Tempo» in una corrispondenza da Parigi chiarisce che il generale Eisenhower si è riservato di comunicare in un secondo tempo le nomine per l'Europa meridionale. Il Comando delle Forze terrestri, in questo settore, verrà senz'altro assegnato ad un generale italiano.

Secondo notizie di cui non è stato possibile avere conferma, sembra che la scelta di questo generale italiano cadrà su un ufficiale che fu lungamente in prigionia o su un altro generale che ebbe una parte importante nella guerra di liberazione.

Sempre secondo notizie incontrollate, l'Italia verrebbe strategicamente divisa in due settori: il primo a nord della linea gotica, che farà parte dell'Europa centrale, e la seconda a sud della linea Gotica, che farà parte dell'Europa meridionale. Il generale italiano comandante di questo ultimo settore avrà, naturalmente, anche, il comando di territori non appartenenti all'Italia.

Sullo stesso argomento il «Messaggero» pubblica che il Comando del settore Sud delle Forze terrestri in Europa verrà probabilmente affidato al gen. Utili che fu comandante del Corpo di Liberazione.

L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA a partire dal prossimo aprile

La conclusione delle trattative sul nuovo congegno della scala mobile: l'indennità varierà in base all'indice nazionale del costo della vita e alle categorie professionali

Milano, 21

Le trattative interconfederali per la scala mobile si sono prolungate per l'intera notte e sono terminate stamane con la stipulazione dell'accordo definitivo, sia per il caso di ascesa che per quello di discesa del costo della vita. Sono stati determinati i valori riferentisi a due grandi zone del territorio nazionale, da attribuire ad ogni punto di variazione che operi sulle misure di contingenza in atto nelle singole provincie. Le variazioni avranno frequenza bimestrale. Per il bimestre aprile-maggio è stato convenuto un aumento di quattro punti. Per il caso di discesa del costo della vita, quando la variazione abbia raggiunto il livello di 4,01, sarà applicata la riduzione di un punto. Ai livelli 6.01, 8.01, 10.01 sarà applicata rispettivamente una ulteriore riduzione di un punto per ogni scaglione, giungendosi così a riduzioni complessive di 2,3 o 4 punti. Oltre i punti 11, la riduzione avverrà integralmente.

In base al valore del punto attribuito per ciascuna qualifica e categoria e per ciascuna zona, a decorrere dal 1 aprile l'indennità di contingenza per i lavoratori di età superiore ai 21 anni verrà aumentata nelle seguenti misure, che si intendono per ogni giornata lavorativa:

Primo raggruppamento (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia e Toscana, nonchè le provincie di Roma e di Napoli):

Uomini: operai: manovale comune L. 40, man. spec. L. 43; operaio qualificato L. 45.50, op. spec. L. 50.50; intermedi: 1.a cat. L. 70, 2.a cat. L. 53.50; impiegati: 1.a cat. L. 95, 2.a cat. L. 72.50, 3.a cat. A. L. 54, 3.a cat. B. L. 46.

Donne: operaie: 1.a cat. L. 38, 2.a cat. 36, 3.a cat. L. 34; intermedie: 1.a cat. L. 60.50, 2.a cat. L. 46; impiegate: 1.a cat. L. 96, 2.a cat. L. 63, 3.a cat. A L. 46.50, 3.a cat. B L. 39.50.

Per i minori di età l'accordo prevede le riduzioni nelle percentuali già in vigore.

Secondo raggruppamento (tutte le altre regioni continentali ed insulari del centro-sud, compresi, naturalmente, il Lazio e la Campania ad esclusione delle provincie di Roma e di Napoli): per tale secondo raggruppamento tutte le suddette cifre si devono intendere ridotte del 20 per cento.

A conclusione delle trattative, i rappresentanti delle varie delegazioni che hanno stipulato l'accordo, hanno fatto alcune dichiarazioni per illustrare la portata dell'accordo stesso.

L'on. Luigi Morelli, segretario confederale della CISL, ha dichiarato che l'accordo sindacale per la scala mobile raggiunto questa notte nella riunione conclusiva di Milano, è considerato molto soddisfacente dalla CISL. L'accordo raggiunto soddisfa in pieno le rivendicazioni stesse. Infatti, le caratteristiche dell'accordo sono:

1) Un perfezionamento del meccanismo sia nei riguardi dell'indice nazionale sia per il nuovo bilancio familiare.

2) Una prima valutazione del nuovo costo della vita che va oltre il puro dato statistico e concede 4 punti di aumento ai lavoratori: si può quindi considerare l'accordo come un vero e proprio miglioramento salariale.

3) La differenziazione a seconda della qualifica viene a coronare una costante rivendicazione della CISL favorevole alla rivalutazione delle qualifiche e al mantenimento di queste rivalutazioni in sede di scala mobile.

4) La fascia di sicurezza ottenuta in discesa rappresenta un'altra prova che l'accordo per la scala mobile, oltre a un puro meccanismo è anche un vero e proprio accordo sindacale che tutela il costante miglioramento del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori.

Il vicesegretario generale della Confindustria, avv. Toscani, ha detto che l'accordo può costituire un elemento di distensione e di tranquillità sociale in quanto soddisfa e quindi elimina ogni rivendicazione e connesse agitazioni che possano essere motivate con le variazioni del costo della vita e dovrà assicurare un lungo periodo di operosità e di serenità nelle aziende».

Per quanto riguarda l'applicazione del nuovo accordo a Trieste, va rilevato che per la prima volta essa avviene automaticamente e contemporaneamente alle altre città italiane in quanto alle trattative per la stipulazione dell'accordo a Roma hanno partecipato in questa occasione anche i rappresentanti dell'Associazione industriali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della nostra città.

Per quanto riguarda l'ammontare delle quote di aumento della contingenza che andranno in vigore il prossimo mese, va rilevato che le stesse subiranno un lieve ritocco in applicazione delle particolari clausole dell'accordo locale stipulato lo scorso gennaio per l'istituzione dell'assegno temporaneo. Trieste rientra nel primo raggruppamento di regioni.

DICHIARAZIONI DI MORRISON SULLA CRISI IN PERSIA
Londra è decisa a tutelare i propri interessi nell'Iran

Oggi sarà precisato l'atteggiamento inglese sul problema del 38°

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Annunziando oggi alla Camera che nessuna risposta era ancora pervenuta da Teheran alla recente nota britannica di protesta, il Ministro degli Esteri Herbert Morrison ha dichiarato che il Governo di Londra segue gli sviluppi della situazione con intensa attenzione ed è fermamente deciso a tutelare quelli che ritiene essere i vitalissimi interessi inglesi.

«Consideriamo la sorte della compagnia petrolifera anglo-persiana come una cosa estremamente seria — ha detto Morrison — ed ha soggiunto che il Governo sta studiando l'azione da intraprendere. Varie linee d'accordo sono state prese in esame per proteggere, se necessario, le posizioni della compagnia petrolifera, ma il Governo non ritiene opportuno per ora dire di più». Morrison ha concluso che la politica del Governo britannico è rivolta a incoraggiare l'indipendenza, la stabilità e la prosperità della Persia. Il Governo britannico continuerà ad appoggiare la Persia e gli altri paesi che intendono difendere la propria indipendenza e integrità territoriale.

All'attenzione del Governo non è estranea la rivelazione che il fallito complotto del Pakistan, come dicevamo, era strettamente collegato con l'assassinio del gen. Razmara a Teheran, e che — come oggi ha ufficialmente dichiarato il Primo Ministro pakistano Liaquat Alì Khan — trattavasi di complotto organizzato dai comunisti con la complicità dell'Unione Sovietica: «Una potenza straniera» — ha detto testualmente Liaquat — ma la allusione era evidente.

Il Ministro della Difesa Shinwell, dal canto suo, ha dato buone notizie all'Assemblea sulla situazione in Corea. Le cose — ha detto — vanno molto bene, l'iniziativa è ormai passata alle forze delle Nazioni Unite, e negli ultimi sei giorni il nemico ha avuto 18 mila morti e altrettanti feriti, mentre le unità britanniche nelle ultime quattro settimane hanno perduto solo venti uomini.

Sulla Corea si annunzia pure per domani un'importante dichiarazione di Morrison a proposito del 38.o parallelo; il Ministro, a quanto si apprende, comunicherà i termini dell'accordo intervenuto in proposito fra Londra e Washington. Le forze di Mac Arthur, trovandosi ormai a tu per tu con la linea di demarcazione (secondo alcune notizie l'avrebbero anzi già varcata); le ragioni che hanno suggerito di conservare sinora il segreto vengono a cadere. Negli ambienti bene informati si ritiene che l'accordo si basa su una soluzione di compromesso tra i due punti di vista: quello americano favorevole all'avanzata indiscriminata e quello britannico propugnante l'opportunità di non compromettere la possibilità di negoziare con Pechino un accordo pacifico.

Tra alte grida di applauso da parte dell'opposizione ed applausi ironici dei laburisti una deputatessa conservatrice, la signora Hill, ha presentato alla Camera una petizione che reca le firme di 166 mila massaie, protestanti contro la magrissima razione di carne. La petizione dichiara tra l'altro che tale razione è insufficiente per dare all'organismo le necessarie energie, e chiede che il commercio della carne sia restituito all'iniziativa privata con conseguente soppressione del relativo razionamento. La signora Hill ha annunziato che la petizione è la prima di una lunga serie; i deputati laburisti hanno accolto l'annunzio con grandi risate, che però non venivano tutte dal cuore. Se, come risulta dalle ultime indagini dell'Istituto di statistica, il laburismo continua a perder terreno e in caso di elezioni sicuramente perderebbe il potere, la ragione in buona parte è da attribuirsi alle crescenti difficoltà alimentari, e in particolar modo alle continue riduzioni apportate alla razione di carne che ammonta oggi a soli 100 grammi la settimana.

A Buenos Aires una delegazione inglese sta trattando per l'ennesima volta con quel Governo per la fornitura di carni argentine, e le ultime notizie di stasera in merito sono abbastanza favorevoli: si annuncia infatti che l'accordo potrà essere firmato forse la settimana ventura, ma l'ultima parola spetta al Presidente Peron che non l'ha ancora pronunciata.

Qualcuno qui teme che possa sfavorevolmente influire sugli umori del Presidente argentino la violenta campagna che tutta la stampa britannica ha lanciato in questi giorni contro di lui a proposito della soppressione del quotidiano «La Prensa». Con ardore grandissimo e con violenza di linguaggio i giornali britannici hanno attaccato Peron e denunciato i suoi sistemi dittatoriali incompatibili con lo statuto delle Nazioni Unite, che impegna i soci a rispettare la libertà di stampa. Ci si è richiamati al precedente di Mussolini, e qualcuno fra le righe ha augurato a Peron di fare un'analoga fine. Gli inglesi non ignorano che attaccando Peron corrono il rischio di perdere le bistecche, ma quando è in gioco la libertà dimenticano le esigenze dello stomaco.

Il Primo Ministro Attlee è entrato stamane all'ospedale londinese di Santa Maria, dove trascorrerà le feste di Pasqua in osservazione. Un'ulcera duodenale, che lo fece duramente soffrire tre anni or sono, gli ha dato nuovamente fastidio negli ultimi tempi, e i medici gli hanno consigliato di sottoporsi a una cura in clinica. E' arrivato all'ospedale con la signora, che recava sotto braccio una borsetta colma di uova, e si è subito installato nell'appartamento speciale riservatogli. All'infuori del disturbo duodenale le sue condizioni di salute sono ottime.

CARLO TROTTER

Un discorso dello Scià
L'IRAN DEVE SUPERARE l'attuale periodo di tensione

Teheran, 21

Lo Scià dell'Iran, parlando per radio dal proprio palazzo di marmo al paese, ha oggi espresso la speranza che l'indipendenza e la sicurezza dell'Iran possano venir mantenute nonostante la torbida situazione in tutto il mondo. Mentre lo Scià parlava, truppe appoggiate da carri armati mantenevano il controllo su tutto l'Iran, decise ad impedire che i gruppi estremisti ricorrano ancora all'assassinio in appoggio alle proprie richieste di sradicare dal paese ogni influsso straniero.

Il radio discorso dello Scià è stato pronunciato in occasione del capodanno persiano. Egli ha detto che il grande retaggio di civiltà dell'Iran permetterà al paese di superare l'attuale difficile situazione. «La crisi economica — egli ha aggiunto — ha ostacolato l'attuazione delle riforme, ma le famiglie ricche dovranno fare dei sacrifici per il bene generale». Lo Scià ha ricordato a questo proposito di aver distribuito egli stesso le proprie terre ai contadini. «L'Iran — egli ha concluso — continuerà ad agire nello spirito delle Nazioni Unite».

Dopo lo Scià ha parlato l'imperatrice Soraya, per la prima volta dopo le sue nozze. Essa ha augurato alla nazione un felice anno nuovo ed ha espresso la speranza che le donne prendano parte attiva al progresso del paese.

Il governatore generale Mohammed Hejazi, cui è stato assegnato il comando supremo a Teheran per i due mesi di durata della legge marziale, aveva annunciato stamane che chiunque tenterà di rovesciare il Governo o creare disordini verrà condannato a morte. Hejazi ha inoltre imposto nella capitale il coprifuoco da mezzanotte all'alba ed ha proibito alla stampa di pubblicare articoli antigovernativi. Il nuovo Governo del Primo Ministro Hussein Ala aveva ieri prorogato la legge marziale per due mesi.

L'USCITA DEI MINISTRI SOCIALDEMOCRATICI DAL GOVERNO
Nessuna indicazione precisa dalla riunione direzionale del PSLI

Tutto il problema rimesso al prossimo congresso - L'on. Lombardo propone che le dimissioni non siano presentate in blocco

Roma, 21

Acque mosse oggi al PSLI, nelle riunioni della direzione e dei gruppi parlamentari e dei Ministri socialdemocratici, che hanno visto un susseguirsi di proposte e di controproposte sul miglior modo dell'unificazione e dell'uscita dal Governo, e che si sono concluse con la decisione di rimettere tutto al congresso che si terrà il 31 marzo. E' un fatto che la lettera di De Gasperi ha suscitato delle perplessità in diversi membri della direzione e un evidente imbarazzo in Saragat per il richiamo alle responsabilità che il PSLI si assumerebbe nel determinare una crisi prima delle elezioni amministrative.

Le riunioni odierne hanno pure veduto le pressioni della sinistra del PSLI e del PSU per neutralizzare gli effetti della lettera e spingere le cose verso una decisione immediata, con la consapevolezza che un rinvio dell'unificazione poteva significare praticamente il suo tramonto; infine, la posizione della destra, che vuole sì l'unificazione ma in base ad impegni ben definiti perchè nutre dubbi sulla sincerità degli atteggiamenti del PSU.

Minaccia di scissione

D'Aragona, per esempio, sospetta dei senatori del PSU, i quali non potendo votare al Senato in senso opposto ai deputati sulle leggi per il riarmo potranno ricorrere allo squagliamento e anche questo non sarebbe un atteggiamento opportuno. Simonini e altri elementi della destra in relazione con D'Aragona, hanno chiesto in un o. d. g. ch il PSU assuma impegni precisi sul Patto atlantico, e si impegni a votare a favore del riarmo al Senato, che si continui a tener fede alla formula del 18 aprile e pertanto nell'accordo per l'unificazione non si accenni ad un passaggio all'opposizione: infine che il congresso del PSLI venga rinviato di tre mesi in modo da consentire che il primo turno delle elezioni amministrative possa svolgersi regolarmente all'epoca fissata.

La presentazione di questo ordine del giorno è stata accompagnata da una presa di posizione da parte del Ministro Simonini, il quale pur dicendosi pronto a sottomettersi alle decisioni degli organi direttivi (decisione unanime della direzione del partito oppure decisione del congresso) per quanto riguarda l'abbandono del Governo, ha precisato che dal congresso egli si aspetta un chiarimento dell'unificazione in termini inequivocabili. Qualora questo non avvenisse, potrebbe diventare attuale e realizzarsi quanto egli ebbe nei giorni scorsi a smentire come suo proposito preliminare e cioè che egli stesso ed altri esponenti ed elementi della destra del partito potrebbero decidere di non entrare a far parte del partito unificato. In altre parole, minaccia di una scissione per dar vita a un nuovo movimento. Da notare che l'ordine del giorno Simonini è stato accantonato, come pure altre proposte cui accenneremo, perchè la discussione ha investito successivamente i suggerimenti che da varie parti venivano avanzati senza arrivare alla votazione di alcuno di essi.

Un'altra proposta è stata prospettata da Ivan Matteo Lombardo, egualmente diretta a rinviare una decisione definitiva. L'on. Lombardo ha fatto presente che la situazione politica interna presenta indubbiamente elementi di preoccupazione. La situazione interna ed in particolare il pericolo di una coalizione delle sinistre su una direttiva non democratica, come pure la situazione internazionale, sconsigliano nettamente una crisi estesa e lunga. E' opportuno quindi mettere De Gasperi in grado di poter risolvere con rapidità la sostituzione dei Ministri socialdemocratici al momento della loro uscita dal Governo. L'on. Lombardo ha pertanto suggerito che le dimissioni, anzichè essere presentate in blocco come un'uscita del partito dalla coalizione, vengano date in momenti successivi dai singoli Ministri e Sottosegretari socialdemocratici, lasciando a De Gasperi la possibilità della sostituzione individuale e automatica. Questo sistema (che dalla sinistra è stato subito definito della «crisi a singhiozzo») comporterebbe anche la garanzia che il partito pur uscendo dal Governo non ne abbandona la politica. Tale formula risponderebbe al concetto espresso da Saragat in un suo scritto, e cioè che il PSLI esce dal Governo ma non da una politica.

Una nuova proposta

L'on. Simonini, a sua volta, ha sottolineato che le dimissioni dei Ministri costituiscono un atto politico e sono pertanto gli organi direttivi del partito che all'unanimità debbono assumere la responsabilità, richiedendola ai rappresentanti del partito al Governo.

A questo punto Saragat ha presentato una nuova proposta che conferma il suo imbarazzo dopo la lettera di De Gasperi. Il segretario del PSLI, infatti, ha proposto che il prossimo congresso si pronunci sull'uscita dal Governo; in quanto alla unificazione, essa potrebbe essere attuata dopo avere ottenuto dal PSU precisazioni, impegni e garanzie che l'accordo comporta e, se ciò non fosse possibile, rinviare ad un secondo tempo l'unificazione. Tale proposta ha però incontrato una vivace reazione sia della destra che della sinistra in quanto, si è detto, essa non evitava la crisi e comprometteva l'unificazione.

Nell'intervallo fra la riunione antimeridiana e quella pomeridiana della direzione, la destra si è riunita con i Ministri socialdemocratici sollecitandoli a non dimettersi prima del congresso per non pregiudicare nè influenzare le decisioni di questo. Alla ripresa della discussione Vacirca, a nome della destra, ha precisato di aver chiesto ai Ministri di non dimettersi prima del congresso e di mettere invece in quella sede il loro mandato a disposizione del partito, in attesa delle decisioni del congresso stesso. Inoltre ha precisato che nessun membro della direzione è contro l'unificazione ma che la destra richiede che questa avvenga su basi chiare.

A tale scopo, senza chiederne la votazione, ha tuttavia voluto che venisse inserita a verbale una dichiarazione firmata da D'Ippolito, Treves, Spalla, Longhitano, Vacirca, Pergola, Garavini e dai tre Ministri. Nella dichiarazione è detto fra l'altro che i firmatari non contestano la necessità che il problema dell'unificazione venga risolto oppure definitivamente accantonato. Tuttavia si rileva che gli ultimi avvenimenti e il testo dell'accordo Saragat-Romita, esaminati nel loro complesso, non sono tali da eliminare le ovvie preoccupazioni che la predisposta unificazione dia luogo non già ad un rafforzato partito socialista democratico, ma ad un partito di netta impostazione massimalista.

Tale preoccupazione potrebbe essere eliminata da un chiaro e concreto atteggiamento del PSU in tema di politica estera e dall'interpretazione del punto riguardante la politica interna, nel senso che il ritiro dei Ministri socialdemocratici dalla coalizione governativa, non deve affatto significare abbandono della formula del 18 aprile, alla quale invece il nuovo partito resta ancorato e che di conseguenza non deve parlarsi di una opposizione sia pure democratica ma egualmente sistematica, sebbene di un'azione parlamentare che sia nello stesso tempo di stimolo e di aiuto alla politica di coalizione. Come si è detto, questa dichiarazione è stata soltanto una affermazione di principio inserita a verbale.

Concludendo, stasera l'on. Saragat ha rilevato l'opportunità che l'intera materia venisse demandata al congresso. La proposta che era stata avanzata dalla destra non ha trovato opposizione nella sinistra e di fatti il comunicato emanato a conclusione dei lavori precisa che «la direzione del PSLI unitamente ai gruppi parlamentari si è riunita nei giorni 20 e 21 corrente per esaminare la situazione politica e il problema della unità socialista. Data la imminenza del congresso nazionale la direzione ha ritenuto opportuno di rimettere alla sovranità del congresso ogni decisione».

La riunione direzionale si è dunque conclusa con un nulla di fatto. La riunione non ha segnato neppure spostamenti nelle posizioni: infatti tirando le somme negli interventi si rileva che su 18 membri della direzione, i 17 presenti si sono schierati: 10 a favore dell'accordo Saragat-Romita e 7 contro. I primi sono i rappresentanti del centro-sinistra, gli altri della destra.

Rinviati anche tutti i riflessi riguardanti com'è noto l'uscita dei Ministri socialdemocratici dal Governo e la conseguente eventuale apertura di una crisi; in secondo luogo la decisione delle elezioni amministrative. Per indire tali elezioni il Governo ha praticamente tempo fino al 5 o 6 aprile, e cioè ha modo di attendere i risultati del congresso del PSLI

VIOLENTI ACQUAZZONI sulla regione emiliana

Bologna, 21

Il violento temporale abbattutosi sull'Emilia subito dopo mezzogiorno, ha scoperchiato a Bologna, con due fulmini, la casa n. 102 di via Sant'Isaia, devastando l'appartamento dell'ultimo piano. Nel conseguente scoppio dell'impianto del gas è rimasta leggermente ferita la signora Renata Bianchedi che in quel momento stava telefonando. Altre tre persone riportavano un forte chok. Un mattone, caduto in strada, ha colpito un passante rendendo necessario il suo trasporto all'ospedale. Fortissimi acquazzoni, accompagnati da grandine, vengono segnalati dalle zone a est e a ovest di Bologna. Si teme per il raccolto di frutta.

Una violentissima bufera di vento si è abbattuta sulla città di Livorno. Il cielo si rendeva improvvisamente minaccioso, mentre la temperatura si abbassava con rapidità e le strade si facevano deserte. Un vento eccezionale, che in certi momenti ha raggiunto la velocità di 80 km. orari, ha causato il crollo di alcuni ruderi di stabili sinistrati e sradicato numerosi alberi. Si lamentano anche alcuni feriti.

Quattro battelli d'alto mare sono riusciti, dopo lunga e faticosa lotta, a ricondurre in porto quattro rimorchiatori che in seguito al forte vento erano rimasti in balìa delle onde.

Anche sul litorale adriatico si è scatenata oggi una violenta bufera di vento, mettendo in seria difficoltà i pescherecci sorpresi al largo.

18 giovani attivisti arrestati a Sacile

Sacile, 21

Diciotto giovani attivisti comunisti residenti nella nostra zona sono stati negli scorsi giorni arrestati dai carabinieri della stazione di Sacile in ottemperanza al mandato di cattura spiccato a loro riguardo dal tribunale militare di Padova. I giovani in parola saranno processati per direttissima dalle autorità militari, sotto l'imputazione di sobillazione e di incitamento a respingere le cartoline di preavviso destinate ai militari in congedo.

Tredici bambine hanno perduto la vita nel tragico crollo nella scuola di Milano

Venti feriti gravi - Una quarantina di scolare investite dalle macerie di un muro alto tre metri - Un telegramma di Einaudi al Sindaco Greppi

Milano, 21

Il bilancio della tremenda sciagura che si è verificata stamane verso mezzogiorno in via Inganni, si chiude per ora con ben 13 morti e 20 feriti. Di questi ultimi soltanto tre hanno potuto essere dimessi dopo la medicazione. La maggior parte degli altri sono stati ricoverati in gravi condizioni.

La notizia della grave sciagura avvenuta nella scuola delle suore della Misericordia si è sparsa in un baleno per tutta la città, vivamente impressionando la popolazione, anche per alcuni particolari pietosi che sono stati subito ripetuti di bocca in bocca.

Il fatto è accaduto alle 11.45 quando già per fortuna i bambini dell'asilo erano usciti e le bimbe della scuola elementare, circa 300, erano per la maggior parte fuori dell'Istituto. Nè erano rimaste all'interno una cinquantina, che per le violente raffiche del vento che soffia da stamane in città si erano riparate a ridosso di un lato del muro che circonda il cortile della scuola. Tale muro, alto tre metri e lungo una quarantina per ogni lato del cortile, è crollato d'un tratto e soltanto alcune delle bimbe hanno fatto in tempo a fuggire. Una mamma, con uno strappo fulmineo, è riuscita a stento a sottrarre la propria figliola al pericolo e forse alla morte. Una quarantina di bimbe sono rimaste investite dal crollo.

Il muro è crollato fino alla base, trascinando con sè anche i piloni che avrebbero dovuto sostenerlo e ciò che ha prodotto il maggior danno è stato il cornicione di cemento che lo sovrastava. E' da notare che un altro lato del muro di cinta del cortile era già crollato alcuni mesi or sono, tanto che attualmente era in ricostruzione.

Proprio stamane le bimbe della scuola delle suore della Misericordia avevano fatto la comunione nella vicina chiesa di San Sebastiano a Lorenteggio e gli stessi padri Giuseppini, accorsi immediatamente, hanno potuto amministrare i sacramenti estremi a quattro moribonde.

Sul posto sono subito arrivati i soccorsi, mentre le suore della Misericordia ed i padri della chiesa avevano già provveduto ad estrarre i corpicini straziati dalle macerie. I popolani del nuovo quartiere Giambellino, al quale appartengono tutte le bambine, hanno lasciato qualunque occupazione e sono accorsi in folla per dare il loro aiuto. Il prefetto, il sindaco ed altre autorità cittadine erano in via Inganni fin dalle ore 13 a rincuorare soprattutto le mamme delle povere bambine, pazze di dolore e pietrificate dallo spavento per l'immane sciagura.

La maggior parte delle bimbe ferite è stata portata al Policlinico a mezzo delle numerose autolettighe accorse sul luogo della sciagura e con automezzi privati. Fuori del recinto dell'accettazione all'ospedale si è assiepata per lunghe ore una folla muta e sgomenta, trattenuta dai cordoni degli agenti in servizio d'ordine pubblico.

L'obitorio, dove sono state composte tra una profusione di fiori e di ceri le salme delle piccole vittime è stato oggi meta di un continuo pellegrinaggio di parenti e conoscenti delle povere bambine nonchè di molti cittadini, spontanei rappresentanti di tutti i milanesi accomunati nel dolore con le famiglie colpite da tanta sciagura. Verso le 18 è giunto sul posto il Sindaco, il quale si è trattenuto lungamente davanti alle creaturine spente, avendo una parola di conforto per ognuno degli angosciati parenti. L'avv. Greppi ha poi disposto che tre automobili del Comune rimangano a disposizione dei congiunti delle vittime per le loro necessità in questa dolorosa congiuntura.

L'esecutivo dell'unione sindacale provinciale aderente alla CISL si è riunito in seduta straordinaria ed ha deliberato di promuovere nelle aziende sottoscrizioni di solidarietà con le famiglie colpite, iniziandola con 100 mila lire. Ha inoltre invitato tutti i lavoratori a sospendere domani, in segno di lutto, il lavoro dalle ore 10 alle 10.05. Anche la Camera del lavoro ha invitato i lavoratori a sospendere domani il lavoro per cinque minuti e partecipare alle sottoscrizioni, versando anch'essa un primo contributo di 100 mila lire.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Sindaco Greppi il seguente telegramma: «Partecipo con commosso cuore al lutto di Milano per l'orrenda sciagura che ha inopinatamente reciso tante creature innocenti. Pregola voler recare alle sventurate famiglie l'espressione del mio profondo cordoglio e tutti i miei affettuosi voti alle care bambine ferite».

I funerali delle vittime del tragico crollo saranno fatti a spese del Comune nel pomeriggio di venerdì. Le bimbe decedute sono: Anna Maria Pistoia, Rosanna Del Giudice, Anna Maria Checcacci, Anna Maria Garretto, Maria Bianchi, Brunella Spina, Ambretta Bodia, Luciana Corai, Rosaria Bosotti, Paola Qualotti, Graziella Curci, Rina Cussi, oltre un bimbo di tre anni, Luciano Pasqualotti. Risultano ferite anche Emilia Mombelli e Franca Casali.

CRONACA DELLA CITTA'

MEDICI TRIESTINI nelle Università d'Italia

Si tratta di una schiera di insigni maestri i cui nomi sono famosi anche al di là dei confini

In un recente articolo dedicato all'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, scritto in occasione della sua visita alla nostra e sua città, ci è capitato di accennare ai numerosi medici triestini che occupano cattedre importanti in Università italiane. In quella bella lista siamo incorsi in alcune omissioni involontarie, trascurando cioè i nomi di alcuni maestri veramente illustri e celebri anche al di là dei confini d'Italia.

In una cortese segnalazione, il prof. Arturo Castiglioni ci aiuta a ovviare a quella omissione con questa nota:

«Merita di essere ricordato — egli ci scrive — il decano dei professori triestini, il prof. Giuseppe Levi, dell'Università di Torino, ancora attivissimo nelle ricerche istologiche che hanno reso celebre il suo nome e lo hanno spesso chiamato ad insegnare in varie Università straniere; il prof. Maurizio Ascoli, clinico medico dell'Università di Palermo, al quale si devono importantissimi studi sulla diagnosi precoce del cancro e sulla cura della malaria; il prof. Alberto Ascoli, che fu per lunghi anni apprezzato insegnante nella Rutgers University americana, centro degli studi sugli antibiotici, e che ora insegna nuovamente patologia alla Facoltà di veterinaria di Milano; egli fu uno dei pionieri della vaccinazione antitubercolare e autore di notevolissimi studi di sierologia.

Il prof. Ivo Nasso, da voi citato, non è a Modena, ma occupa con grande onore la Clinica pediatrica di Milano. Il prof. Giorgio Nicolich, nipote dell'illustre urologo triestino, è professore di urologia all'Università di Genova ed ha pubblicato recentemente un volume apprezzatissimo sui tumori maligni della vescica. Il giovane prof. Ravasini, figlio del notissimo primario del nostro Ospedale, è professore di urologia e dirige la clinica della Università di Padova. Il prof. De Chigi dirige l'Istituto di igiene padovano e il prof. Alessandro Seppilli, dopo avere svolto una brillante attività nell'Istituto sieroterapico di S. Paolo (Brasile) dirige attualmente l'Istituto d'igiene dell'Università di Perugia.

In molte delle grandi cliniche e dei laboratori universitari [illegible]

[illegible] la fine dell'esposizione, che ha per scopo di dimostrare la nobiltà di donare qualcosa di proprio per salvare una vita umana in pericolo, il prof. Lang eseguirà alcuni prelievi di sangue a scopo dimostrativo. Precederà l'esposizione un documentario sul Centro trasfusionale di Trieste.

→ Come annunciato, questa sera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, lo scultore Carlo Sbisà parlerà sul tema «Comprensione dell'opera d'arte», aprendo un libero dibattito tra quanti si interessano a tale importante e sempre attuale argomento.

CENSIMENTO DELLE SCORTE

Le merci in transito non soggette a denuncia

In relazione alle disposizioni dell'Ordine n. 45 del G.M.A. sulla denuncia delle merci cosiddette «critiche», la Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso comunica che: 1) il Dipartimento Commercio del G.M.A. ha precisato che le merci in transito non sono soggette a denuncia; 2) la Camera di Commercio ha predisposto un modulo a parte per le denunce dei vari tipi di carbone; 3) per ciascun deposito o magazzino dove si trovino merci soggette a denuncia va tenuto un distinto registro di carico e scarico, nel quale devono essere indicati tutti i movimenti di entrata e di uscita di tali merci a partire dal 20 marzo 1951; 4) alle ditte che esercitano vendite al dettaglio verrà probabilmente concesso, in analogia a quanto già disposto dal Ministero dell'Industria e Commercio della Repubblica, di indicare nel registro un solo scarico per tutte le vendite effettuate in ciascun giorno.

Lutto nella scuola «Timeus»

Vivo cordoglio nell'ambiente scolastico ha suscitato la morte dell'insegnante Maria Bortolotti, che fin dai primi anni della sua lunga carriera professionale ha svolto la sua missione educativa presso la scuola «R. Timeus» di via dell'Istria. Colpita da una grave malattia, la scomparsa ha voluto rimanere fra le sue piccole alunne finchè le forze glielo consentirono. Ai suoi funerali hanno partecipato tutto il corpo insegnante della scuola, numerose sue ex allieve, e le sue alunne. Alla famiglia esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

LE OPZIONI

Domani scade l'ultimo termine

Rammentiamo agli interessati che domani 23 marzo scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di opzione per le persone di cittadinanza e di lingua d'uso italiana, già domiciliate alla data 10 giugno 1940 nei territori ceduti, che hanno abbandonato quei territori dopo tale data e che non hanno esercitato il diritto di opzione per la conservazione della cittadinanza entro il termine stabilito dall'art. 19 del Trattato di pace.

Coloro che desiderano optare per la conservazione della cittadinanza italiana possono rivolgersi all'Ufficio anagrafe in via Diaz n. 25, stanza n. 43, dalle ore 8 alle 11.30, portando seco la carta d'identità, un documento attestante il loro stato di cittadini italiani alla data 15 settembre 1947 e possibilmente il proprio certificato di nascita.

FRA DIECI GIORNI le targhe sui motoscooters

Tra dieci giorni entrano in vigore [illegible]

Sussidio ai marittimi disoccupati

[illegible] Porto comunica che sia prorogato [illegible] al 31 dicembre 1951 l'erogazione [illegible] ai marittimi [illegible] in attesa d'imbarco, [illegible] interessati a presentarsi [illegible] sussidi della [illegible] muniti della [illegible] libretto rosa

Per gli esercenti pubblici

[illegible]

LA PROSSIMA REALIZZAZIONE DI UNA GRANDE OPERA

VANTAGGI DEL MERCATO ortofrutticolo all'ingrosso

Dal problema igienico-sanitario alle nuove possibilità economiche per l'emporio - L'interesse del piccolo consumatore

Dopo la concessione da parte del G.M.A. di uno stanziamento straordinario di cinque milioni di lire, quale dotazione di un Concorso nazionale da indirsi per il progetto tecnico di un mercato ortofrutticolo all'ingrosso a Trieste (e il bando relativo è stato approvato in una delle ultime sedute del Consiglio comunale), si ha ragione di ritenere che anche questo grosso problema, da tempo agitato negli ambienti economici locali, stia per trovare favorevole soluzione. Abbiamo interrogato in proposito l'assessore Elio Geppi, che con tanta costanza e competenza si batte per la realizzazione di quest'opera.

«Non è un problema nuovo — ha precisato Geppi — perchè se ne parlò con insistenza già nel 1925; e non è merito dell'attuale amministrazione comunale l'averne scoperto l'importanza: se un merito abbiamo, è quello di avere impostato il problema con criteri di [illegible]

[illegible]

I LAVORI IN VIALE

La pioggia ne ha procrastinata l'ultimazione prolungando il disagio dei passanti e danneggiando i proprietari degli esercizi pubblici

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

La Passione a Montuzza

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 21 marzo 1951

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Trieste ha un automobilista in più

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

ASTERISCHI

TRE MINUTI DI SILENZIO

Il Comitato antiblasfemo invita tutti i cittadini ad osservare venerdì alle 15, tre minuti di silenzio in memoria del Redentore immolatosi sulla Croce per la salvezza del mondo. In pari tempo i datori di lavoro tutti, sia delle officine, che degli Istituti pubblici e privati, delle ditte commerciali, artigiane ed industriali, dei Cantieri e degli opifici sono pregati di voler sospendere alle 15 il lavoro per un periodo di tre minuti, onde dar tempo ai lavoratori di raccogliersi e di elevare un pensiero al Signore.

BUONA PROPAGANDA

L'Istituto nazionale infortuni ha fatto proiettare iersera allo Auditorium alcuni documentari di propaganda antinfortunistica, di evidente interesse generale per quanti lavorano. La vasta sala era gremita di pubblico, e vi erano, fra le altre, rappresentanze dell'Associazione Industriali, degli Artigiani, dei Ferrovieri, delle imprese edilizie, dei cantieri, delle raffinerie ecc. Il direttore dell'I.N.A.I.L. di Trieste, dott. Raimondo Benussi-Gambel, ha pronunciato prima della proiezione una proluzione introduttiva. I documentari riguardavano l'attività del Centro traumatologico di Bologna, le condizioni di lavoro nelle miniere della Valle d'Aosta, l'attività nelle miniere di carbone di Massa Marittima, con illustrazione di norme antinfortunistiche, e quindi un cortometraggio sui modi e maniere di impiegare bene il proprio tempo. Gli apparecchi erano stati gentilmente concessi dalla Sala pubblica di lettura.

«SCHERZO», EMEF

Gli scherzi si usano per il primo aprile, non per Pasqua. Ma c'è uno scherzo che piace molto a una fanciulla o a una dama anche nel dì di Pasqua. E' un dono prelibato che conquista sempre il cuore e la fantasia femminili. Per le prossime feste regalate a chi sapete voi un flacone di «Scherzo», il famoso profumo di Emef.

Importazioni cecoslovacche in conto sp[ese] di piazza

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura informa che fino al ventotto marzo corr. le ditte locali potranno avanzare al Dipartimento Commercio del G.M.A. domande di importazione dalla Cecoslovacchia delle seguenti merci, con regolamento attraverso il conto spese di piazza: fecola di patate, carbone fossile, carbone vegetale, pollame, uova, cellulosa, legname, lame da sega, pietre abrasive e carta da giornali.

I TURNI D'IMBARCO PER MARITTIMI

Domani assemblea della FILM per l'esame della situazione

Abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri la notizia, secondo cui nel settore marinaro si profila una nuova agitazione. Una disposizione ministeriale di prossima emanazione prolungherebbe infatti l'avvicendamento del personale a bordo delle navi da dodici a diciotto mesi, per i turni generali, e a ventun mesi, per il personale iscritto nei turni particolari. Sull'argomento, un comunicato della F.I.L.M. di Trieste precisa quanto segue.

Come si sa, in seguito alla forte disoccupazione che si era creata nel campo marittimo dopo la guerra, si era reso necessario ed inevitabile l'avvicendamento del personale imbarcato con quello in attesa di imbarco, in un primo tempo dopo un periodo di nove mesi, e successivamente dopo dodici mesi. Purtroppo, anche con questo sistema non si è risolto il problema vitale della gente di mare, perchè di fronte ai dodici mesi d'impiego assicurato, certe categorie di marittimi, principalmente camerieri, restano in attesa del turno d'imbarco anche due anni e più prima di ritornare nuovamente a bordo. Sono attualmente imbarcati circa 22.000, e circa 26.000 sono quelli iscritti nei turni d'imbarco. Come si vede, l'avvicendamento è un provvedimento logico ed umano. Abolirlo o limitarlo per certe categorie, senza avere un quadro esatto della situazione, significherebbe gettare migliaia di famiglie nella miseria e alterare profondamente le caratteristiche della nostra marineria, vanto della nazione. Non si deve dimenticare che se la nostra marina mercantile, in concorrenza con le marine di tutto il mondo, ha saputo conquistarsi un posto preminente, lo si deve al personale di bassa forza e stato maggiore, ed in maniera preponderante al personale di camera e cucina, per l'eccellenza dei suoi servizi.

Con le nuove disposizioni ministeriali, l'avvicendamento per gli ufficiali, allievi ufficiali e sottufficiali è abolito. Per il personale di bassa forza, iscritto nei turni generali, l'avvicendamento è prolungato da dodici a diciotto mesi, per quello iscritto nei turni particolari da dodici a ventun mesi. Se queste disposizioni dovessero andare in vigore, certe categorie, che ora attendono anche due anni il turno d'imbarco, praticamente dovrebbero rinunciare alla vita marinara ed adattarsi a qualunque mestiere o, più spesso, ad ingrossare le file dei disoccupati.

L'armamento — continua il comunicato della F.I.L.M. — giustifica le nuove disposizioni, riferendosi al premio di avvicendamento che viene pagato ai marittimi disoccupati. A prescindere dalla regolarità di tale pagamento, già in arretrato da mesi, bisogna pensare che il marittimo in attesa di imbarco dovrebbe vivere con un mensile di tremila lire, erogatogli da tale fondo. Per quanto gravoso, l'avvicendamento deve dunque ritenersi il minore dei mali e la Federazione, interrogata dal Ministero, non ha accettato le nuove disposizioni.

I vari compartimenti esprimeranno fra giorni il loro parere. A Trieste, i marittimi sono convocati domani dalla F.I.L.M., alle ore 17, nella sede della C.d.L., stanza 40, in assemblea generale, per esaminare la situazione.

Nella sede dell'associazione commercianti prodotti zootecnici, si sono iniziate ieri le trattative per la stipulazione del contratto normativo della categoria macellai. In questo primo incontro, i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di esaminare le proposte dei commercianti. Le discussioni proseguiranno la prossima settimana.

All'Associazione degli artigiani, con l'intervento anche della Associazione piccole industrie, si è tenuta una riunione, diretta all'esame formale del nuovo contratto per i pittori decoratori. Essendo sorte delle questioni di natura sostanziale, la conclusione dell'accordo è stata differita.

Ieri mattina, le organizzazioni sindacali hanno firmato all'Ufficio del Lavoro l'accordo di rivalutazione per i lavoratori delle aziende aderenti all'A.P.I., accordo che avrà decorrenza 1.o novembre 1950 per quanto riguarda la rivalutazione e 15 gennaio '51 per l'assegno straordinario.

Quanto alla controversia sorta tra panettieri e panificatori, l'U.d.L. ha convocato le parti per mercoledì prossimo. Il collegio salari minimi ha deliberato di estendere le disposizioni contrattuali vigenti in materia ai lavoratori edili dipendenti da ditte non associate.

Tutti i consigli direttivi e fiduciari dei sindacati lavoratori dell'industria sono convocati domani alle ore 18.30 nella sala delle riunioni della Camera del Lavoro per la relazione sulle trattative interconfederali per l'indennità di contingenza.

Al fuoco il tetto d'una caserma americana

Ieri alle 18.50, i vigili del fuoco accorrevano nella caserma americana all'angolo di Riva Ottaviano Augusto con via Campo Marzio 4, dove sono di stanza i militari del 9 th. btg. del Trust. L'incendio si era sviluppato all'improvviso, a causa, sembra, del surriscaldamento del camino centrale per la calefazione, e nel giro di pochi minuti, alimentato anche dal gran vento, si era esteso al tetto investendo un'area di 20-25 metri quadrati. I pompieri americani hanno rapidamente innestato gli idranti, con i quali hanno investito il rogo con robusti getti d'acqua. I nostri pompieri hanno intensificato poco dopo con la loro opera il febbrile lavoro di spegnimento, che si è svolto sotto gli occhi curiosi di qualche centinaio di persone, richiamate sul posto dalle fiamme che si levavano dal tetto dell'edificio. L'incendio, che ha causato all'incirca 100 mila lire di danni, è stato domato alle 20.15 circa.

Con la mano su un chiodo

Di una disavventura di gioco è rimasto vittima Fabio Fainer, di 12 anni, abitante in Strada del Friuli 45. Intorno alle 17, assieme ad alcuni coetanei, il Fainer stava giocando a rimpiattino in un ricreatorio del centro. Per correre verso un luogo appartato, dove intendeva nascondersi, il Fainer inciampava in un sasso, e cadendo a terra andava a finire con la mano destra su un chiodo, infisso in una tavola, riportando un profondo squarcio. Accompagnato alla CRI, il ragazzo è stato soccorso dal dott. Pellegrini, che ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale dove gli sono state applicate cinque suture.

SPETTACOLI

"I DUE VOLTI,, di Michele Bradil

I due volti sono quelli del giovane alsaziano Karl von Willen: cortese e deferente con Madame Weil — la vedova di un generale francese, che lo ospita per un anno — ma sciovinisticamente attaccato alla volontà di «revanche», con ogni mezzo, cui si informa la politica della Germania nazista. Approfittando della simpatia di Yvonne, figlia sedicenne di Madame Weil, Karl riesce ad appropriarsi di un importantissimo piano concernente la guerra del '14 (quale importanza poi possa avere la strategia della prima guerra mondiale nel «Blitzkrieg» del 1940 lo sa solo l'autore); ed a Yvonne, prima che scoppi il conflitto ed egli si arruoli nell'esercito tedesco, ruba qualche altra cosa ancora. Questo l'argomento del primo atto. Negli atti successivi, i personaggi si raccontano cose di cui gli spettatori sono già al corrente, ovvero descrivono gli avvenimenti connessi con l'occupazione tedesca di Parigi. Di nuovo, nell'intreccio c'è solo la movimentata partenza del giovane Michel, figlio di Madame Weil, il quale riesce a dimostrare l'infondatezza d'un'accusa di tradimento, originata dalla scomparsa del famoso piano, e raggiunge in montagna le formazioni partigiane. Di teatralmente valido, solo la scena in cui Yvonne rivela alla madre il suo fallo, vuoi dal punto di vista nazionale, vuoi sotto il profilo morale. La commedia — che vorrebbe rappresentare una pagina umana della triste storia recente, nonchè proporre il tema della divisione degli spiriti nelle zone di confine — è insomma terribilmente statica, retorica, priva di comunicatività. Ben più consistenti opere teatrali — vedi, tanto per fare un nome, Salacrou — ha saputo ispirare la resistenza francese.

Bisogna dire però che gli interpreti hanno fatto il possibile per renderla accettabile. Emma Gramatica ha vissuto ancora una volta la sua parte con le risorse eccelse della sua arte, infondendo grandissimo calore al patriottismo, all'angoscia, al sentimento materno di Madame Weil. Al suo fianco, si sono prodigati con bella spontaneità i giovani Norma Nova, Paolo Carlini e Giuseppe Caldani. Nella breve parte, Carlo Lombardi ha recitato con la consueta dignità di accenti; meritevoli pure di elogio Elvira Borelli, il De Melis e la Rovini. Molti applausi alla fine di ogni atto.

VICE

Questa sera, alle ore 21, con l'interessante ripresa di Salvator Gotta «La damigella di Bard», la Compagnia di Emma Gramatica prenderà congedo dal pubblico

Sabato la Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia comica italiana Antonio Gandusio, Nino Besozzi, Laura Solari, con la novità di G. Giannini «Ciao, nonno».

Concerto al Circolo artistico

Stasera alle ore 21, nella sala del Circolo Artistico, via Diaz 12, la soprano Fanny Polidori e la contralto Margherita Ferretti, accompagnate al pianoforte dalla signora Gigliola Perissutti-Stocca, sosterranno un concerto di musiche di Rossini, Pergolesi, Mozart

Alla Società dei concerti

Questa sera, alle 20.45, alla Società dei concerti avrà luogo il concerto sostenuto dal basso Nicola Rossi Lemeni con la collaborazione al pianoforte del maestro Luigi Toffolo. Il programma comprende composizioni di Caldara, Carissimi, Gluck, Beethoven, Schubert, Schumann, Ravel ed altri compositori moderni.

I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via San Carlo 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La donna di picche» con Anton Walbrook, Edith Evans. Un dramma appassionante della Minerva Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il grande amante» con Bob Hope, Rhonda Fleming, Rolando Jonng. E' un film Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Terza settimana del capolavoro di John Ford «Rio Bravo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Republic.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Grande successo «Anna Lucasta», con P. Goddard e B. Crawford. Segue doc. Incom con «I funerali dei marinai della Berenice» e «Le corse al trotto di Agnano».

ALABARDA. 16: «La settima croce» eccezionale film Metro con Spencer Tracy e Signe Hasso.
ARMONIA. 15.30: «Più forte dell'odio» Errol Flynn, Alexis Smith nel più emozionante technicolor di avventura. Varietà Angelino. Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando d'amore e di morte.
IDEALE. 15.30 (ult. 22.45): Un technicolor Paramount «Il virginiano» (L'ultima sfida) con J. Mc. Crea e B. Britton. Per domani soltanto: «Dumbo» (L'elefante volante), technicolor W. Disney.
IMPERO. 16: «Anno Santo» un film sul Giubileo, un'apoteosi viva e palpitante della Cristianità. Da sabato 24: «Grande Paperineide Pasquale» di Walt Disney a colori.
ITALIA. 16: «C'è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
CINE DEL MARE. 16: «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.
SAVONA. 15: «Notti argentine» un grandioso technicolor Fox con Betty Grable e Don Ameche.
VIALE. 16: «Lebbra bianca», con A. Nazzari e Louis Maxwell. Sabato: «Napoli eterna canzone» una dolce melodia cantata dal tenore Avolanti.
VITTORIO VENETO. 16: La Metro presenta: «Cavalieri della montagna» con Severino Casara, Walter Cavallini, Angelo Di Bona. Il film dell'audacia e dell'ardimento.
AZZURRO. 16: «La strega rossa» con J. Wayne, G. Russell. Victor Film.
BELVEDERE. 16: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) supertechnicolor Fox con B. Grable e J. Payne.
FERR. SAN VITO. 16: «Fra Diavolo» Stan e Olio nel loro insuperabile capolavoro.
MARCONI. 15.30: «Quella meravigliosa invenzione» un film spassosissimo con R. Cummings, A. Blyth.
MASSIMO. 16: «Re dei Re» (La storia di Cristo Re) colosso Paramount di Cecil B. De Mille.
NOVO CINE. 16: Ultime repliche del brillantissimo film «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza. Sabato «L'incendio di Chicago».
ODEON. 16: «Totò allegro fantasma» comicissimo. Segue Incom.
RADIO. 16.30: «La telefonista della Casa Bianca» un film Universal con Deanna Durbin.
VENEZIA. «Le campane di Santa Maria», Bing Crosby, Ingrid Bergmann.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Margie» in technicolor con Jeanne Crain, Glenn Langan, Lynn Bari. Un originale e delicato racconto d'amore.

Un'auto e un tram si scontrano in via Petronio

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

VIAGGI E TRASPORTI

† I FAMILIARI ed i parenti tutti annunciano il decesso del loro congiunto

Gastone Urban

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1951

Il Consiglio Direttivo, i Soci e i Giocatori del CIRCOLO SPORTIVO PONZIANA partecipano con grande dolore la scomparsa del loro più anziano Consigliere e valido collaboratore

Gastone Urban

† Il giorno 19 corr., a Perugia, tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Beppino Goruppi

Studente universitario

Desolatissimi ne dànno il tristissimo annuncio il cugino MARIO SANTON, le ZIE, gli ZII ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 16 partendo dalla Stazione Centrale.

Famiglie SANTON - FRASSINI RAVALICO - SPECHAR

Trieste - Perugia 21 marzo 1951

† Il giorno 20 corr. è morto il

cap. Giuseppe Tardini

Dolenti ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ANNA col marito ATTILIO GODAS, PINA col marito BRUNO MRACH, LUIGI con la moglie LINA (assenti), la COGNATA ed i NIPOTI.

Trieste, 22 marzo 1951

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al grande dolore per la perdita della nostra cara

Antonietta Marenzi-Muccini

Particolari ringraziamenti sentiamo il dovere di esprimere al chiarissimo dott. Carlo Cresi per le premurose cure prestate, all'Unione Corale Teatrale e al Maestro Cesare Barison.

Famiglia MARENZI

Trieste, 22 marzo 1951

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie SLATAPER - APOLLONIO ringraziano quanti in varie guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta

Irma Apollonio v. d. SLATAPER

Trieste, 22 marzo 1951

La famiglia MESTRONI ringrazia con profonda riconoscenza il dott. Carlo Paoletti per le premurose cure prestate al loro adorato marito e padre

Giovanni Mestroni

Ringrazia inoltre tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

IL DRAMMA delle virgole

E' VECCHIA massima giornalistica che, a scanso di dispiaceri inevitabili, non si debba mai rileggere, stampato, ciò che si è scritto. Saggio consiglio, che però non si ha sempre la saggezza di seguire. Sembra quasi che uno spiritello maligno, soprattutto quando si tratta di qualcosa che avete scritto con particolare impegno e di cui siete soddisfatti, si diverta a rimettervelo sotto gli occhi, dicendovi: Avanti, rileggiti.

Per quanto siate induriti al mestiere, cominciano allora i dispiaceri piccoli e grossi. Pazienza per i piccoli, come per esempio quelli relativi alla punteggiatura, che pure, se dobbiamo dar retta a quel che ci insegnarono a scuola, la sua importanza, il suo ufficio lo ha: e alle volte, con certi suoi scapricciati saltabecchi, è quella che più intimamente ci ferisce. Che volete farci, siamo, come ora taluni ci chiamano, degli scrittori-calligrafi, dei periodatori meticolosi e assestatuzzi, dei fanatici di quello che una volta si chiamava il «bello scrivere», e ci dà noia ciò che a tanti altri, che a noi sembrano sciatti e sbracati, possono apparire trascurabili punticchiature di mosca, o magari più libere eleganze.

Virgola più virgola meno, messa qua o messa là, che stai a guardare: si capisce lo stesso. Questo è pur vero: ma lo scrivere, secondo noi vecchi barbogi, non deve soltanto far capire, come del resto il parlare: ci si può capire anche a gesti e a grugniti. Se la parola, parlata o scritta, vuole essere arte, bisogna che dell'arte abbia la dignità e la precisione, o come oggi si dice — ma io di solito non lo dico, perchè per me significa un'altra cosa — la puntualità. Puntualità, parola che sembra parente di punteggiatura. Virgole, punti, punti e virgole, due punti, punto e a capo servono appunto a dare al discorso precisione, misura, respiro: il caro Ettore Allodoli, che è un po' il Basilio Puoti del tempo nostro, sarà certo d'accordo con me.

L'uso di quei segni non ha soltanto regole fisse, ha anche le sue sfumature, le sue libertà, e chi dello scrivere ha l'amore, rivela perciò con essi un poco il suo temperamento, la sua personalità: fanno parte essi, insomma, del suo stile. Spontanei e naturali abitualmente, talora sono anche meditati, ed hanno una funzione che è calcolata. Per esempio, che è un punto e virgola? Pare nulla. Eppure quante volte, nello svolgersi di un argomentare un po' complicato, messo al punto giusto, al posto di una delle molte virgole che a rigore basterebbero a pausarlo, serve con quella sua maggior pausa, a dargli fiato e riposo, pur senza interromperlo, e a meglio chiarirlo.

Andate invece a rileggervi, e non lo trovate più. Punticchiatura di mosca che non aveva importanza, e a cui nessuno ha badato. Voi però ci rimanete male, e chi vi legge brontola che potreste scrivere con più semplicità, senza costringere il lettore a ritornare indietro per ritrovare il bandolo del discorso. Non dico poi quello che accade alle virgole, alle povere piccole umili virgole, modeste mammolette ascose fra il fogliame a volte lussureggiante delle parole: molte sono scomparse lasciando alle prese fra loro parole che dovevano invece tenersi soltanto in rapporti di buon vicinato; altre se ne vanno a spasso a loro capriccio, sicchè ve le ritrovate incastrate fra due parole che se ne stanno una di qua una di là a guardarsi in cagnesco mentre dovevano invece tenersi bene strette a braccetto; altre infine, tutte superbiose, se ne sono andate magari a prendere il posto nientemeno che di un punto fermo.

C'è poi quello che si potrebbe chiamare il cambio di velocità del «punto e a capo». A un certo momento del vostro racconto, o discorso, o chiacchierata, o quel che sia, l'argomento che state svolgendo ha finito il suo primo tempo, è arrivato ad un bivio, ad una svoltata, a qualche cosa di simile; ha bisogno insomma di una breve fermata, di una sospensione leggera, per poi subito riprendere il cammino. Allora alt, punto e a capo, e ricontinuiamo. E' logico che l'interruzione su quella riga e la ripresa alla riga seguente dovrebbero avvenire dove il discorso o quel che è lo richiede. Ma si fa presto a dirlo. Spesso, per ragioni tipografiche che sarebbe superfluo stare a spiegare, quell'a capo «non casca bene». E allora il tipografo rimedia subito: lo fa cascare un po' più giù o un po' più su, dove gli viene meglio. Sicchè quando andate a rileggere e arrivate a quel salto, avete l'impressione di vedere un povero diavolo a cui un chirurgo diabolicamente maligno si è preso il gusto di tagliare mezza gamba e aggiuntargliela a quell'altra.

Ma queste sono ancora cose alle quali si può passare sopra. Fanno un po' dispetto, ma se si riflette a quello che vuol dire fare un giornale, se si ha un po' pratica della rapidità con cui debbono svolgersi tutti gli atti della sua quotidiana effimera fatica, dalla fretta a volte spasmodica dell'inviato speciale che deve trasmettere magari dagli antipodi il suo servizio attraverso telegrafi, radio, macchine telescriventi e altre diavolerie, a quella del povero critico teatrale, morto di sonno di noia e di mal di capo, che si strizza il cervello sulle cartelle che il ragazzo di stamperia gli strappa una ad una di sotto la penna; dalla fretta degli stenografi inscatolati nelle cabine anguste a quella dei redattori affannati a scegliere, tagliare, riassumere, metter titoli e sottotitoli eccetera; da quella infine degli impaginatori a quella dei linotipisti e dei macchinisti, perchè a quell'ora la grande rotativa cominci a rombare; se si pensa a tutto questo, al diavolo le pignolerie del letterato, il piccolo dispiacere passa subito.

Ma certe volte il dispiacere è un po' più grosso. Non si tratta più di virgole e di punti e virgola, e neppure di quelle righe allegrone che sul più bello di un discorso che state facendo lo interrompono per raccontare che «buru buru tac ffs xz taraburic»; o di quei cosiddetti «pesci», che dopo aver esaltato la figura di un grande scienziato, di un grande artista, di un famoso filantropo, finiscono col dirvi: «Lo sciagurato è stato sottratto a fatica alla folla inferocita che voleva farne sommaria giustizia».

Questi errori, strafalcioni, bizzarrie tipografiche, si sa bene che il lettore provveduto — come pure ora si usa dire — se li corregge da sè, e magari ci si diverte come con un gioco, andando pazientemente a cercare dove è finita la riga sostituita da quel «buru buru ecc.»: oppure, per certe cose incomprensibili ma che dello strafalcione tipografico non hanno l'aspetto — come quella volta che tanti anni fa (storica) mi capitò di trovare in un mio servizio, al posto di non so quale Duca di Savoia, uno sconosciuto duca di Tambarek Allecole, venuto fuori da chi sa quale misterioso delirio dello stenografo — ci si incaponisce come sopra un indovinello, e se riesce a spiegarlo o a credere d'averlo spiegato, si stringe la mano soddisfatto e va a comprare un regalo alla moglie. Anche questi sono dispiaceri fugaci.

Quelli che invece vi fanno fare la faccia rossa e vi tengono per giorni d'un umore pestifero, son certi strafalcioni di uso corrente, in cui cascano non soltanto le persone di servizio, ma anche le loro intellettuali signore, e che perciò non sembrano affatto di natura tipografica. Come può fare il lettore più provveduto, ed anche più ottimista, a scagionarne il povero scrittore? Per ottimista che sia gli rimarrà sempre il dubbio che si tratti per lo meno di una svista.

Per esempio, rileggendo la scorsa settimana una cosa mia in quei giorni pubblicata, mi sono trovato davanti a certe «foreste imbalzamate» che mi hanno fatto restare senza fiato. Proprio così: imbalzamate, con quella bellissima zeta messa lì al posto dell'esse come a rinforzarne la fragranza. E pensate che nel dattiloscritto — non mio, perchè a macchina non so scrivere neppure la mia firma — c'era veramente una zeta. Io, raccapricciando, avevo corretto. Bene, in tipografia avevano ricorretto la correzione.

Amici lettori, voi non ci crederete ma vi giuro che per quelle maledette foreste ho passato una notte senza poter prendere sonno.

Gran pignolo, mi direte. Avete ragione. In queste cose lo sono. E ho torto di esserlo, non ne varrebbe proprio la pena. Sentite che cosa mi capitò un giorno. Avevo scritto una certa cosa di cui ero veramente contento: sì, capita anche questo. Era un pezzo un po', se vogliamo, di bravura, ma appunto per questo impegnativo, e a cui tenevo. Esce, pubblicato con tutti gli onori: apertura di terza pagina, elzeviro 8, titolo a tre colonne. Soddisfatto cominciai a scorrerlo. Subito il cuore, a un primo inciampo, mi diede un tuffo. Andai avanti, e via via che leggevo mi sentivo avvampare. Povera roba mia! I pesci, i pettirossi, gli sfarfalloni si sprecavano. Tutto lo scritto ne era inzeppito. Feci una pallottola del giornale, lo buttai via con rabbia e disgusto, passai due o tre giorni che ero del diavolo, e giuravo e spergiuravo che quel mestiere non l'avrei più fatto.

Una settimana dopo incontro per via un caro amico, lettore anche lui provvedutissimo, colto quanto intelligente. Mi viene incontro, mi prende tutt'e due le mani, me le stringe con effusione. «Caro, carissimo mio! Ti devo davvero ringraziare di quella bella cosa tua dell'altra settimana. Me la sono tanto gustata, l'ho letta e riletta... Era un gioiello, un lavoro di cesello...». Lo interruppi quasi con ira. «Ma che mi dici! Era pieno di strafalcioni!». L'amico mi guardò tutto stupito, con un viso angelico. «Ma no! Davvero? Ti assicuro, non me ne sono proprio accorto».

GUELFO CIVININI

E' MORTO PADRE LEGA in seguito a un incidente

Varese, 21

Oggi all'Ospedale di Varese è deceduto, in seguito a ferite riportate in un incidente stradale, il padre gesuita Igineo Lega, medaglia d'oro al valor militare. Padre Lega, giovedì scorso, in prossimità di Loreto, guidando una motoleggera era andato a cozzare contro un autobus riportando ferite gravissime.

Aveva 41 anni ed era nativo di Ravenna. L'8 settembre 1943, quale cappellano di un reparto di Marina, diveniva uno dei protagonisti dell'eroica difesa dell'isola di Lero, a fianco dell'Ammiraglio Mascherpa, che venne poi fucilato dai tedeschi. In questo ormai leggendario episodio, padre Lega si meritava il conferimento della massima onorificenza militare. Deportato a Dachau, rimaneva in cattività per circa due anni.

LA SACRA MAESTA' DELLA GIUSTIZIA IN INGHILTERRA

Per la Temi britannica la parrucca fa il giudice

Magistrati incorruttibili che non conoscono pressioni o influenze politiche - Le virtù del «gatto a nove code» - Interminabile polemica sulla pena di morte - Come Pierrepoint si alienò gli amici

Londra, marzo

I giudici britannici portano bellissime parrucche, lunghe e inanellate, che ne accrescono la solenne maestà e costano relativamente poco, molto meno che sul continente. Assai più della toga è la parrucca che conferisce al volto di Temi la necessaria severità. Persino una faccia da clown, incorniciata a quel modo, diventa mortalmente seria. E la sentenza acquista il peso delle cose inevitabili, [illegible] la riverenza che promana dal rito, riesce in certo qual modo più accettabile al condannato. Se è vero che l'abito non fa il monaco, può dirsi forse che la parrucca fa il giudice; nella stessa misura, per lo meno, in cui [illegible]

La sacra maestà della giustizia in Inghilterra. Una maestà incorruttibile che non conosce pressioni e ignora le influenze politiche. Il figlio di un Ministro laburista è stato condannato in questi giorni ad una multa salatissima (qualche milione, in lire italiane) per avere trasgredito le severe leggi che disciplinano l'edilizia. [illegible] lavori fino all'ammontare di una data somma (il riattamento d'una casa di sua proprietà) [illegible] largamente [illegible]. «Non preoccupatevi, aveva detto all'impresario, [illegible] a mettere a posto le cose». E' stato l'unico a stupirsi della severità dei giudici. Forse perchè, dicono i maligni, è di famiglia venuta in quest'isola dalla Polonia appena un secolo fa.

Incorruttibili, solenni, austeri sotto la lunga parrucca a riccioloni, i giudici britannici più che la legge scritta usano interpellare la propria coscienza e il proprio buonsenso. Per questo le loro sentenze sono spesso strane, ma esemplari. L'anima un po' missionaria che è sempre stata nel cuore di Albione e che fa delle figlie di questa terra le governanti più apprezzate, visibilmente palpita nella Temi britannica. L'eterno dilemma degli educatori — pugno di ferro o mano di velluto — è dibattuto in pubblico e in privato, in Parlamento e fuori, da gente con e senza parrucca. E' in fondo proprio l'alternativa classica: bastone o carota? Gli animi sono divisi.

La parola al boia

Il bastone è stato ufficialmente bandito dal regime laburista qualche anno fa. Il Criminal Justice Act del 1948 ha abolito la pena corporale che del resto veniva sempre amministrata con moderazione: su circa mille persone condannate [illegible] (47 per reati che prevedevano la fustigazione), appena una trentina hanno fatto, effettivamente, la conoscenza col «gatto a nove code»; i giudici [illegible] lo staffile per i casi di violenza da parte di detenuti contro il personale carcerario. Perchè?

L'ha spiegato alla Camera Alta uno dei più convinti assertori delle virtù didattiche del [illegible], Lord Oaksey, che presiedette la Corte di Norimberga. «Le nerbate — egli ha detto — sono l'unica punizione che metta paura ai delinquenti, l'unico castigo che realmente temono. Il «gatto a nove code» rappresenta la più sicura difesa preventiva del personale carcerario: perchè riserbarla a quest'ultimo, ed escluderne il resto della Nazione?». E ha chiesto il ripristino della pena corporale.

E' fatale che nel dibattito «bastone o carota?» debbasi ignorare il parere della classe più direttamente interessata: i detenuti medesimi. [illegible] evidence — le prove — pro e contro, [illegible] inveterati pregiudizi. C'è un problema, grosso, che agita i cultori del diritto: la pena di morte. Un apposito comitato nazionale da anni coscienziosamente va accumulando materiale, ascolta e pesa i pareri favorevoli e quelli contrari. Ancora non si è pronunziato, ma prima di chiudere la indagine ha voluto sentire il pensiero di chi, meglio di tutti, poteva esprimere un giudizio competente. [illegible] il boia: mister Albert Pierrepoint. La sua famiglia ha [illegible], per antica tradizione, questo sgradevole mestiere. Figlio e nipote di giustizieri sta avviando con successo alla carriera il suo secondogenito.

Mister Pierrepoint è stato molto esplicito. Considera l'impiccagione come una forma ideale di eutanasia. L'uomo che quasi amorevolmente ha accomodato il nodo scorsoio attorno al collo di alcune centinaia di persone, col gesto un po' automatico di chi aggiusta il collare al cagnolino, per nulla al mondo se la sentirebbe di assistere ad una fucilazione, inorridisce all'idea di una testa recisa dalla ghigliottina, freme quando pensa alla sedia elettrica. «Non c'è morte più umana, rapida, pulita — ha detto — di quella largita dalla forca». [illegible]

Il signor Pierrepoint ha minutamente spiegato alla commissione la procedura. [illegible] studiandosi di fare il minimo rumore possibile per non disturbare colui che forse sta dormendo per l'ultima volta. Camminando in punta di piedi prelevano dalla cella attigua a quella del condannato i ferri del mestiere, il laccio, il cappuccio. Il resto si svolge con fulminea rapidità. L'ultimo viaggio è brevissimo. Non più di dodici secondi passano in media tra l'istante in cui Pierrepoint entra nella cella, lega le mani al condannato, gli infila nodo scorsoio e cappuccio, e il momento in cui premendo un bottone fa scattare la botola.

Tragica conseguenza

La commissione non gli ha voluto credere sulla parola. Ha chiesto una dimostrazione pratica e si è recata al carcere di Wandsworth, dove un guardiano s'è gentilmente prestato a fare la parte dell'impiccando. Orologio alla mano, l'operazione durò molto di più: trenta secondi.

«Non è colpa mia — ha dichiarato Pierrepoint — manca l'atmosfera, l'ambiente, l'eccitazione della realtà». Capita spesso ai più grandi maestri: le «prime» riescono meglio della prova generale.

A cura della commissione un particolareggiato resoconto della deposizione di Pierrepoint è stato riprodotto dai giornali. Forse fu un male. Il boia che ha molti amici a Manchester dove abita e tutti conoscono la sua professione, si era sempre rifiutato di parlare di corda e di impiccati, la gente gli era grata di tale silenzio. La pubblicazione gli ha valso un'infinità di sgradevoli lettere: amici che disdicono l'amicizia, sconosciuti che imprecano. E in un quartiere di Londra, a Holborn, un ragazzetto undicenne è stato trovato impiccato, la testa avvolta in un rudimentale cappuccio fatto con le mutandine da bagno. Per terra era la copia di un giornale che riproduceva le dichiarazioni del boia. Esaltato dalla descrizione, aveva voluto fare un esperimento.

La pubblica discussione continua. Gli abolizionisti additano l'esempio dei trenta Paesi che hanno soppresso la pena capitale senza registrare un aumento della criminalità. «Una delle due — dice un opuscolo della Lega abolizionista — o il nostro popolo è più brutale degli altri, oppure si pensa che più degli altri tema la morte e che lo spettro della forca pertanto sia salutare». Se ha avuto sott'occhio l'opuscolo, Albert Pierrepoint, apostolo dell'eutanasia, impiccatore su misura, dev'essere rimasto male.

CARLO TROTTER

GUERRA E COMMERCIO IN INDOCINA: UN PEZZO DA 105 MILLIMETRI, DEL PRIMO REGGIMENTO MAROCCHINO D'ARTIGLIERIA COLONIALE IN INDOCINA APRE IL FUOCO CONTRO LE FORZE DEL VIETMINH, MENTRE DEI NATIVI PROSEGUONO IL LORO MERCATO

A Milano da tutto il mondo arrivano i capolavori del Caravaggio

E' in preparazione una grande mostra rievocativa

Milano, marzo

Ridestare l'interesse del mondo sul grande pittore bergamasco cinquecentesco Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, non è un'iniziativa puramente artistica ed accademica, ma ha in sè qualche cosa di eminentemente vivo e che molto può dire in un tempo come il nostro, nel quale sembra così difficile trovare il nuovo e sicuro orientamento sulla via dell'arte. L'iniziativa milanese si annuncia perciò, anche da questo lato, con un interesse che si estende a tutto il mondo. Già la sede di essa, l'ex palazzo reale, può contare fra le grandiose risurrezioni, che, col museo di Brera, e con quello verdiano del Teatro alla Scala, sono state qui realizzate.

Nella reggia così colpita dai bombardamenti nelle sue parti più vitali, da aver fatto, per un momento, dubitare persino di una piena ricostruzione, le ventotto maestose sale dell'appartamento propriamente reale, hanno dovuto essere completamente rifatte e sono quelle, appunto, destinate a contenere la prossima mostra del genio innovatore e debellatore del manierismo artistico del suo tempo. Soltanto la famosa «Sala delle Cariatidi», che per la sua ampiezza e il suo complesso architettonico ed artistico, richiede un'opera molto ardua e lunga, non potrà essere completata per la data del 22 aprile in cui avrà luogo l'inaugurazione della mostra.

Uno spettacolo stupefacente è dato, intanto, dalla operosità che, con ritmo accelerato, procede nel restauro e nella sistemazione delle sale, sotto la guida del geniale architetto Rogers e l'alacrità dei suoi collaboratori. Gli ultimi e, forse, i più delicati problemi, sono ancora allo studio, come quello della tinta che dovrà venir data alle pareti formanti lo sfondo a quadri tanto suscettibili nella loro magia coloristica, e quello, pure di capitale importanza, della illuminazione. Quando si venne a parlarne, osai accennare al prodigio compiuto in questo campo al museo di Brera, dove si è ottenuto, con speciali sistemi di luce fluorescente, la perfetta illuminazione del giorno; ma mi è stato risposto che, per il Caravaggio, volendo avvalorare in pieno il mistero dei suoi chiaroscuri, anche la luce del giorno dovrebbe andare, sia pure tenuemente, modificata.

E, invero, pensando ai lividori del «Cristo deposto» del Vaticano, e a quelle pitture in S. Luigi dei francesi, a Roma, manifestazioni stupende di un'arte nuova, ove per la prima volta troviamo effetti di luce notturna, mercè l'attenuazione dei singoli colori, ricavata dall'artista dal cromatico veneziano, e ineffabile stupefazione di contrasti come nel candore mistico dell'angelo che inonda di ideale ispirazione San Matteo scrivente (quadro che purtroppo non figurerà più perchè andato distrutto nei bombardamenti di Berlino) e, in generale, di tutte le visioni e le tele ispirate al coraggioso artista dal dramma della sua vita sempre randagia, fra miserie e sciagure, non escluso un omicidio, salvo qualche sprazzo di fortuna da lui stesso distrutto col suo carattere stravagante, riottoso, oltremodo violento e sempre troppo poco compreso, mi rendevo perfetta ragione che il prodigioso contrasto di luminosità e di oscurità di questo artista, fatto da lui, non solo espressione di vita e di anima, ma in certi casi, persino costruzione di spazi e delineazione di piani, esigono (oggi che la sua grande potenza innovatrice e la sua grandiosità hanno ottenuto un pieno, universale riconoscimento) la solenne messa in luce di tutta la sua opera e dell'intera sua scuola, con la massima perfezione possibile. Ed è quindi con grande gioia che si assiste allo scrupolo e all'amore con cui si attende a questa riesumazione...

Amore e studio profondi e infaticabili dei capi, dei collaboratori ed anche dei semplici artieri, i quali attendono, tutti, all'eccezionale lavoro come animati dall'idea che non sono soltanto muri e finestre che risorgono dalle rovine, ma un tempio grandioso che, destinato, dopo questo battesimo esaltante un grande artista fattosi mirabile sintesi del movimento colorista che va dal Bronzino a Rembrandt, e di un realismo spiritualizzato al quale oggi si dànno ovunque segni di voler ritornare, potrà contare come uno dei grandi centri artistici mondiali.

Il mondo risponde, infatti, pienamente a questo richiamo; cominciano ad arrivare quadri da tutte le gallerie e i musei d'Italia (premuroso interessamento vi dimostra quello del Vaticano) ed è già qui anche il famoso «Bacco» mandato dalla Galleria Borghese. Sono giunti nel frattempo adesioni e annunzi di invii di opere da Malta, da Londra, dal Louvre di Parigi, dai musei di Berlino e di Kassel, da Zurigo, dal Belgio, da New York.

Si sta anche trasformando il maggior cortile del palazzo in un artistico giardino all'italiana, che sarà sorridente e riposante oasi per i visitatori.

Tutto, così, contribuisce a fare, di questa mostra, uno degli avvenimenti che, insieme alla Fiera campionaria ed alla ripresa della Biennale, offriranno, in quest'annata, una delle prove più significative della vita intensa della metropoli lombarda in ogni campo del lavoro e della cultura.

N. CARELLI

IL «BACCO» DELLA GALLERIA BORGHESE DI ROMA

I catastrofici capricci del fuoco sotterraneo

Un improvviso cataclisma nella Papuasia - Sonni secolari e risvegli inattesi - Isole che nascono e che scompaiono

IL 18 GENNAIO scorso un improvviso cataclisma si è abbattuto nella Papuasia, a nord dell'Australia: il monte Lamington, un vulcano inattivo da tempo immemorabile (soltanto una tradizione locale diceva che una volta dalla sua cima usciva del fumo) è violentemente entrato in eruzione. La sommità della montagna, esplosa come una bomba, è stata scoperchiata e torrenti di lava e di scorie infuocate hanno investito paesi e villaggi, seminando il terrore e la desolazione: le vittime sarebbero quattromila, fra le quali una trentina di europei. Notizie recentissime dicono che la eruzione ha ripreso con rinnovata violenza.

Purtroppo non è questo il solo vulcano ridestatosi dopo un sonno plurisecolare. Il caso più celebre è quello del Vesuvio, che, prima della famosa eruzione che distrusse Pompei, non aveva mai dimostrato agli abitanti dei suoi ridenti pendii di essere un vicino tanto pericoloso. Altrettanto terrificante e inatteso fu il risveglio del vulcano Tambora nell'arcipelago della Sonda, avvenuto nel 1815: la montagna, che era alta 4000 metri, si decapitò per uno spessore di oltre mille metri ed eruttò in pochi giorni tanto materiale che sarebbero bastate cinque eruzioni consimili per costruire un monte alto quanto l'Etna; le vittime furono diecimila e ancora oggi gli indigeni ricordano la data del 10 aprile 1811, apice del parossismo, col nome di «notte della cenere». La storia annovera altre brutte sorprese del genere nei vari distretti vulcanici del globo, soprattutto in quelli che, come una immensa cintura di fuoco, costeggiano le due sponde dell'Oceano Pacifico e si prolungano nelle isole disseminate in quel vasto mare.

Generalmente sono considerati spenti quei vulcani la cui attività non è segnalata, da alcun documento; che, cioè, non hanno dato manifestazioni in tempi storici. Ma la durata della storia non è uguale per tutta la terra: essa risale a cinquemila anni fa per la Cina e per l'Egitto, mentre per l'Oceania comincia, si può dire, con la colonizzazione europea, pochi secoli or sono.

Comunque, nella vita di un vulcano cinque o sei millenni sono ben poco, tanto più quando si consideri che ogni vulcano ha la sua indole: qualcuno, come lo Stromboli, è in fervore continuo, più o meno accentuato; qualcun altro invece, come l'isola di Vulcano, alterna vivaci esplosioni con prolungati riposi. Ma l'umore di un vulcano non è mai così costante da consentire previsioni sul suo ritmo eruttivo. Per alcuni, anzi, questo ritmo è irregolarissimo: così l'Epomeo dell'Isola d'Ischia ha sgranato alcune eruzioni dal quinto secolo avanti Cristo fino ai tempi di Diocleziano, poi ha taciuto per mille anni; infine, si è risvegliato nel 1302 con la imponente colata lavica dell'Arso: da allora non si è fatto vivo.

Un altro sornione, che forse dorme con un occhio solo, è il vulcano di Roccamonfina del quale è menzionata un'eruzione nel 269 avanti Cristo. Sicuramente attiva è la Solfatara di Pozzuoli, che, sebbene si limiti per lo più a innocui getti di vapori sulfurei, ha pure dato luogo a eruzioni esplosive: se ne ricorda una nell'anno 1198.

Ma se il risveglio di un vulcano ritenuto spento è una sorpresa, ancor più inatteso è lo aprirsi di un cratere là dove prima non ce n'era ombra. Eppure anche questo è avvenuto. Il caso più noto è quello verificatosi presso Pozzuoli nel luogo ove prima del 29 settembre 1538 sorgevano le Terme di Tripergola. In quel giorno il suolo all'improvviso si spaccò e dalla voragine uscì tanto materiale incandescente da costruire in due giorni un monticello di 140 metri, che fu chiamato Monte del Terrore o Monte Nuovo: da allora però il cratere non ha più dato segni di vita.

Non tutti i vulcani, però, sorgono sulla terra ferma. Parecchi hanno sfogo sul fondo del mare e allora le loro eruzioni possono formare delle isole che emergono come Venere dalle acque; qualcuna di queste nuove isole resta e si rassoda, ma qualcun'altra viene presto sfaldata dalle onde e torna a inabissarsi dopo una effimera esistenza. Fu quanto avvenne nel 1831 nel mare di Sicilia tra Sciacca e Pantelleria, quando, dopo un gran ribollire di acque e possenti getti di vapore, spuntò un'isoletta che il Prévost chiamò «Giulia» perchè nata in luglio e i napoletani battezzarono «Ferdinandea» in omaggio al loro sovrano. Ma mentre già si profilavano dispute diplomatiche per i diritti di sovranità, l'isola pensò bene di tagliar corto tornandosene in fondo al mare. Nell'Oceano Pacifico, che è una miniera di vulcani grandi e piccini, emersi e sottomarini, ogni tanto succedono fatti del genere: un nuovo fumante isolotto è stato registrato proprio all'inizio dello scorso anno nell'arcipelago delle Nuove Ebridi.

Con tutte queste bizzarrie del fuoco sotterraneo non c'è forse il pericolo che un bel giorno, anzi un brutto giorno, qualcuno dei numerosi vulcani spenti della nostra penisola abbia un brusco risveglio? Non può capitare che le verdeggianti colline dei Berici e degli Euganei nel Veneto oppure i cerulei laghi di Albano, di Vico, di Bolsena, di Bracciano siano d'un tratto sconvolti da fiamme e da lapilli?

Un giuramento nessuno può farlo, ma se si confronta il numero dei casi avvenuti con il numero dei vulcani spenti sparsi sulla terra, si conclude che la probabilità di un simile evento è paragonabile a quella della proverbiale tegola sul capo di chi cammina tranquillamente per via. Ancor più rara è l'apertura di un vulcano nuovo di zecca; essa inoltre è finora avvenuta in zone, come i Campi Flegrei o l'istmo dell'America Centrale, che sono tutte costellate di crateri attivi, dormienti o estinti e dove, pertanto, si può sospettare l'esistenza di altri focolai.

I progressi della scienza, tesi a precisare le condizioni delle eruzioni, a identificare le regioni vulcaniche, a determinare l'antichità e la stabilità dei terreni, contribuiscono in modo prezioso a segnalare i pericoli e a placare allarmi ingiustificati.

Il divario fra le possibilità di indagine umane e i misteri delle forze del sottosuolo è enorme, ma esso tende a ridursi semper più. D'altra parte, temere la pioggia quando fuori c'è il sole è un volersi angustiare a tutti i costi. E le angustie in questo mondo sono già tante da dissuadere chiunque dal cercarne delle altre.

SERGIO BEER

DOPO LA MORTE DI SARA DIAZ

Riposerà accanto al Duca della Vittoria?

Raro esempio di una vita nobile e silenziosa

Roma, marzo

Quale compagna fu, per il Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, la signora Sara De Rosa, scomparsa sabato scorso a Roma, nell'ombra ma non mai dimenticata dai tanti che le vollero bene! Una compagna serena, comprensiva, attiva, esemplare; non soltanto nel senso consueto e familiare di queste espressioni, ma in quello superiore di donna attenta e sagace ispiratrice e consigliera del marito anche nei momenti più gravi nelle più difficili circostanze.

E, con questo, modesta, riservata, schiva di mettersi in luce. Il gen. Armando Diaz la ascoltava come un buon oracolo fedele, come una seconda voce della sua coscienza. Quando tutta Italia acclamò il vittorioso di Vittorio Veneto, e qualunque moglie di tanto personaggio non avrebbe resistito all'umano desiderio di mettersi in evidenza, non fosse altro per dovere di rappresentanza, donna Sara rifuggì da ogni clamore; lieta soltanto degli onori e della riconoscenza che gli italiani e i non immemori fra gli alleati tributavano al Maresciallo, ella cercava di rimanere, più che poteva, modestamente, nell'ombra.

Più di una volta il Duca della Vittoria ebbe ad esortarla ad uscire dall'ombra; a partecipare, al suo fianco, alla gloria comune, che era quella di tutto un popolo. Ma ella rispondeva dolcemente: «La luce è tutta tua. Io non debbo apparire».

Naturalmente, non potè fare a meno di essere presentata a Corte e di diventare, a poco a poco, intima della famiglia reale. Le tante fotografie di Vittorio Emanuele, di Elena di Savoia, dei principi e principesse, con dediche affettuose e devote, che ornano la sua casa, testimoniano il grado di quell'affetto, l'intensità di quella devozione. Ma donna Sara non ne ostentò mai la familiarità. Non partecipò che rare volte alle cerimonie ufficiali, alle sagre militari, alle feste di parata. Preferì essere accolta, amica fra amici, a Villa Savoia, anzichè trionfare come una delle prime Signore d'Italia al Quirinale. A lei bastava che il Maresciallo fosse «in luce».

In questo suo atteggiamento la sorresse una certa sua visione un po' ironica della vita mondana, politica, esteriore. Ella aveva forse ereditato dalla sua famiglia napoletana una arguta e naturale vena di umorismo che non l'abbandonò mai, neppure nei frangenti più seri dell'esistenza. Era, insomma, senza proporselo, una donna di spirito. E questo lato del suo carattere le servì egregiamente per conservare un grande equilibrio interiore anche nei momenti più gravi.

Tutta dedita alla famiglia ed ai figli, dopo la scomparsa del Maresciallo e la sistemazione delle figliuole, insieme con Marcello Diaz, il continuatore della casa e del nome venerato, donna Sarà adunò quanto di più vivo e di più caro, in cimeli, in ricordi, in testimonianze materiali e morali, le fosse rimasto del Duca; o potesse essere raccolto.

Quando il diabete, di cui soffriva negli ultimi tempi, incominciò ad affievolire le sue energie e la sua attività ella amava, dalla sua poltrona azzurra del suo salottino particolare, rimirare ad uno ad uno gli oggetti e le memorie consacrati dal combattimento, dalle sofferenze, dalle imprese di suo marito. La casa, dignitosa ma non lussuosa di via G. B. Vico 1, per volontà ed amore della vedova, è rimasta tale e quale il Maresciallo l'ha lasciata. Tutto vi parla ancora di lui. Penetriamo nel santuario.

Ecco, su un alto stipo a vetri, in un teca che pare un reliquiario, la giubba militare forata e insanguinata del colonnello di Stato Maggiore Diaz, comandante di un reggimento di fanteria in Libia, che alla battaglia di Zanzur (20 settembre 1912) rimase ferito da proiettile nemico. Ecco lo elmetto d'acciaio che lo protesse sull'Isonzo e sul Piave. Ecco la targa dell'automobile che tante volte lo portò in linea (R. E. 94-93). Ecco il suo telefono da campo; e il cofano rosso racchiudente il bastone di maresciallo.

In una grande vetrina, il cui interno si può illuminare dal di fuori, scorgiamo, amorosamente raccolte e disposte, le medaglie al valore, le croci di guerra, le tante decorazioni italiane e straniere e le sciabole d'oro offerte dalla città di Londra, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio; e le «spade d'onore» di Milano, Roma, Napoli, delle principali municipalità della Penisola.

Sara Diaz, finchè le forze le ressero, si occupò sempre attivamente di opere assistenziali e benefiche. La «Maternità e infanzia», l'Istituto dei ciechi, l'Ente ciechi di guerra ebbero le sue amorevoli, ma quasi ignorate, cure.

Era nata a Napoli, nel 1874. Aveva dunque settantasei anni; ma, fino a poche settimane addietro, non li dimostrava. Pronta era sempre rimasta la sua memoria, attivo il suo spirito, arguto il suo personalissimo modo di considerare uomini e cose.

Il suo desiderio segreto — credo che non osasse manifestarlo, per la sua consueta modestia, neppure agli intimi — era quello di essere sepolta nella stessa tomba di suo marito in Santa Maria degli Angeli. Potrà questa sacra aspirazione, logico umano coronamento d'una vita vissuta per i suoi, per l'Esercito, per la Patria, venire esaudita? Mentre scriviamo, lo ignoriamo. Sappiamo che i familiari si occupano per cercare di superare le inevitabili difficoltà. Ma sarebbe bene che l'unica cosa che la Duchessa della Vittoria, vissuta sempre appartata nell'ombra, ha desiderato per sè — condividere col suo compagno l'estrema dimora — non le venisse negata.

MAFFIO MAFFII

A TRIESTE DAL 21 AL 28 LUGLIO

IL FESTIVAL DEI RAGAZZI si preannuncia grandioso

Adesioni da tutta Italia e dall'estero - Un primo abbozzo delle manifestazioni - Ospitalità e assistenza

L'ORGANIZZAZIONE del Festival nazionale dei ragazzi procede ormai spedita verso la completa formulazione del programma delle manifestazioni, cui seguirà il vero e proprio lancio propagandistico dell'eccezionale avvenimento. Esso, come fu altre volte rilevato, si propone di fare per una settimana della nostra città un centro d'attrazione per i giovani di tutta Italia, e di contribuire alla ricerca della migliore formula educativa e ricreativa per lo svago della gioventù.

Nella sede del Centro pedagogico, iersera ha avuto luogo una riunione del Comitato promotore del Festival, presieduta dal Sindaco, ing. Bartoli, il quale, riassunto il lavoro organizzativo sinora svolto, ha proceduto all'insediamento dei sottocomitati, che provvederanno al perfezionamento dei programmi nei singoli settori di attività, e cioè l'organizzazione dei convegni pedagogici, conferenze e mostre; l'organizzazione degli spettacoli teatrali, cinematografici, musicali e corali; le manifestazioni sportive; l'effettuazione di gite turistiche, visite alla città e ai musei; infine, settore più delicato e complesso, quello attinente all'organizzazione logistica e sanitaria.

Prima di illustrare le manifestazioni che il Comitato si propone di allestire, va segnalata la vasta e festosa eco di adesioni che l'annuncio del Festival ha suscitato nelle altre città italiane. Numerosi sono i giornali dei ragazzi che ne parlano e l'approvano; in gran numero poi sono le richieste di informazioni e di programmi pervenute al Comitato, e non solo da tutta Italia ma persino dall'estero. E' forse troppo presto per trarre da questo primo risultato un pronostico per la riuscita del Festival; certo è che l'iniziativa ha incontrato la più lusinghiera e promettente accoglienza dovunque. Va detto ancora dell'entusiasmo dimostrato dagli enti, dagli educatori e dalle associazioni giovanili nell'accogliere l'invito del Sindaco. Iersera, tutto il mondo culturale e ricreativo cittadino era rappresentato alla riunione del Comitato promotore, che raccoglie insieme esponenti dello sport, del turismo e di ogni altra attività che interessa i ragazzi o sia ad essi rivolta.

Ed ecco una sommaria traccia delle manifestazioni sinora previste. Nel prossimi giorni, giorni i vari sottocomitati ne concreteranno i dettagli; nel frattempo si concluderà il concorso bandito tra i ragazzi per il manifesto del Festival, e la macchina organizzativa inizierà il lavoro per il suo lavoro capillare. Nel quadro dei convegni pedagogici, sono state previste una serie di conferenze di educatori e dirigenti di organizzazioni giovanili; i ragazzi, gli scrittori per ragazzi e gli scrittori. Tenuto conto che il Festival avrà luogo nella seconda decade di luglio — dal 21 al 28 — si è deciso di sfruttare per gli spettacoli anche all'aperto, che avranno luogo per la maggior parte nel parco di Villa Revoltella, di Villa Necker e all'«Villaggio Sereno» del Rittmeyer. In uno dei capannoni della Fiera troveranno invece allestite varie mostre, che comprenderanno il disegno infantile, il lavoro manuale, il lavoro femminile e la didattica, mostre del libro, fotografia, filatelia e scoutismo.

Per gli spettacoli, il programma comprende anzitutto la esecuzione dell'opera teatrale dedicata ai ragazzi che risulterà vincitrice nel Concorso nazionale promosso dal locale Enal; in sei ricreatori le filodrammatiche dei ragazzi interpreteranno operette; offriranno inoltre spettacoli ai ragazzi il Teatro della fiaba, il Teatro di Fiorello, il Teatro dell'Elva e altre filodrammatiche. Saranno allestiti spettacoli cinematografici e vi saranno forse delle novità fornite dalla Biennale di Venezia. Completano questo settore quattro complessi bandistici giovanili e i cori di ragazzi; quali ultimi offriranno forse il numero di maggiore attrattiva. Si pensa infatti di organizzare un grande concerto d'assieme sul Colle di S. Giusto, con cori e fanfare. Ma anche la parte sportiva del programma, che comprende regate, tornei di calcio, concorsi ippici ed esibizioni delle maggiori squadre sportive locali.

L'organizzazione turistica metterà a disposizione dei ragazzi e dei loro accompagnatori quanto di meglio la città offre: gite nei dintorni e in mare, con un piroscafo; visite ai musei, alla Grotta Gigante che sarà illuminata, ecc.

Quanti ragazzi parteciperanno al Festival? E' questo l'interrogativo che maggiormente impegna il Comitato per la preparazione dei servizi logistici e dell'assistenza. Come detto, numerose sono già le adesioni pervenute agli organizzatori, da parte di collegi, associazioni giovanili, scuole e anche di genitori che accompagneranno a Trieste i loro figli. Il Festival è dedicato ai ragazzi d'ambo i sessi, dai 10 ai 16 anni di età, e particolare cura richiede quindi l'allestimento dei servizi per il loro soggiorno. Vari enti locali, tra i quali la C.R.I., lo E.C.A., l'Istituto Rittmeyer e istituzioni religiose hanno offerto aiuti e mezzi per ospitare i ragazzi. Generosa la partecipazione dell'Ente Fiera, che ha messo a disposizione l'intero quartiere fieristico che verrebbe trasformato in un vero e proprio centro ospitaliero per i maschi. Le organizzazioni degli esploratori si sono impegnate inoltre ad allestire vari campeggi, mentre il Comune parteciperebbe con l'attrezzatura delle cucine scolastiche per la confezione e la distribuzione del vitto.

Un'interessante proposta, fatta dall'Ente per il turismo, se troverà adeguata accoglienza nella cittadinanza, potrà dare un particolare tono e colore al Festival: gli scolari che ne abbiano la possibilità, potrebbero offrire ospitalità ad un loro coetaneo delle altre città; l'iniziativa potrebbe esser allargata anche alle famiglie che volessero ospitare dei ragazzi.

Ricordiamo infine al ragazzi che il termine per la presentazione dei bozzetti del manifesto del Festival scade sabato 31 marzo. I lavori vanno inviati alla segreteria del Festival, via S. Nicolò 26, in bianco e nero oppure a tre colori, nel formato di cm. 35 per 50. Informazioni possono venire richieste giornalmente alla segreteria.

Treno turistico di primavera

LA SCAMPAGNATA AVRA' LUOGO LUNEDI' PROSSIMO CON META CONEGLIANO

Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, sarà effettuato il primo treno turistico di primavera. Quale meta della gita è stata scelta la cittadina di Conegliano, località quant'altre mai adatta alla scampagnata. Una ventina di pezzi, per chi preferisce, potranno essere acquistati in gite partecipanti, sono stati gentilmente offerti dal comune di Conegliano. Al Castello, per i quali funzionerà un servizio di autocorriere a prezzo ridotto, si terrà una festa da ballo.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica è stato fissato in lire 665. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie della stazione di Trieste Centrale e di Campo Marzio, oppure alle agenzie di viaggi. Il treno speciale, nel quale è garantito il posto a sedere ad ogni gitante, osserverà il seguente orario: Partenza da Trieste alle ore 6.30, arrivo a Conegliano alle ore 9.30; partenza da Conegliano alle ore 19.30, arrivo a Trieste alle ore 22.40.

Gita con la Lega a Trento e al Vittoriale

In occasione delle festività pasquali la Sezione turismo della Lega Nazionale di Trieste organizza una gita, riservata ai soci, a Trento e sul lago di Garda con visita al Vittoriale degli Italiani a Gardone. La partenza avverrà la mattina della domenica ed il rientro alle 24 del lunedì. Nel prezzo, popolarissimo, sono comprese le spese di vitto, alloggio e viaggio in autopullman di lusso. Gli interessati possono prenotarsi entro questa sera presso la Sezione turismo, in piazza San Giovanni 3.

Per l'invio in Istria di pacchi-dono

L'Ordine dell'Immacolata, già tanto benemerito dell'assistenza, specie in favore dei profughi, ha organizzato l'inoltro di pacchi dono da spedire, a prezzi convenientissimi, nella Zona B, nei territori ceduti ed all'estero in genere. Gli interessati non hanno che da rivolgersi presso la segreteria dell'Ordine, in via P. Veronese, n. 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. L'inoltro dei pacchi e la sua confezione, per un peso che può raggiungere al massimo 20 kg., avverranno immediatamente a cura dell'Ordine stesso.

Fuoco contro i delfini

Gli equipaggi di alcuni pescherecci, che ieri pomeriggio avevano gettato le reti al largo del golfo, verso le 16, hanno avvistato un forte branco di delfini. Poichè i cetacei sono disastrosi per le reti, i pescatori hanno fatto intervenire la pattuglia per la protezione della pesca. I cui agenti hanno aperto il fuoco sui delfini, uccidendone uno.

LA BANDA VEVER ALLA RESA DEI CONTI

Processo a Capodistria contro gerarchi titini

Malversazioni ai danni dell'amministrazione pubblica

Davanti al Tribunale popolare di Capodistria si è iniziato lunedì scorso un processo di quanto mai interessante, in quanto sul banco degli accusati siedono alcuni fra i più alti esponenti del movimento titista in Zona B, gente che sino a poco tempo fa ebbe nelle mani l'amministrazione della cittadina.

Al dibattimento figurano quali imputati il presidente del Comitato cittadino di Capodistria Dusan Novak, di nazionalità slovena, il capo della sezione degli Affari interni Silvano Perkinek, noto agente dell'UDBA, ben conosciuto dai cittadini di Capodistria che egli perseguitò con interrogatori politici e con ignobili ricatti, ed il capo della sezione Alimentazione, nonchè membro del Comitato direttivo della cosiddetta «Unione degli Italiani», Luciano Vever, delinquente comune condannato dalla Corte d'Assise di Trieste a 27 anni di carcere e noto per aver capeggiato le squadre di terroristi che agirono specialmente nell'aprile dell'anno scorso in occasione delle elezioni amministrative. Implicata nel processo, seppure non formalmente, sarebbe pure certa Crollini, che attualmente ricopre la carica di segretaria del Comitato cittadino.

Si illuderebbe chi pensasse che i tre figuri debbano rispondere davanti ai giudici delle brigantesche imprese di cui sono stati autori. La vera ed unica ragione del loro deferimento ad un tribunale è che essi hanno rubato alla pubblica amministrazione oltre un milione di dinari (dieci milioni di lire italiane) e che si sono dedicati ad operazioni di contrabbando a loro esclusivo vantaggio.

L'amministrazione jugoslava che incaricò il Vever ed i suoi soci sino a quando la loro azione era rivolta contro la popolazione istriana, tanto da affidare ad essi i posti di maggior fiducia e responsabilità, ha deciso di procedere contro di essi solo quando si è accorta di essere stata truffata. Il processo di Capodistria, al quale però non compaiono altri più illustri truffatori perchè protetti da troppo potenti complici, rivela a quali lestofanti sia affidata dagli jugoslavi la direzione della cosa pubblica, e come, in ultima analisi, accusati ed accusatori appartengano alla medesima risma di individui.

Da Isola d'Istria si apprende che nei giorni scorsi circa un centinaio di persone sono state private dei documenti d'identità in seguito ad una revisione anagrafica eseguita dalle autorità jugoslave per procedere alla timbratura dei documenti personali. Le persone colpite sono le consorti ed i congiunti di lavoratori che, essendo occupati e domiciliati stabilmente fuori zona o perchè imbarcati, sono stati impossibilitati a presentarsi agli uffici anagrafici. I titisti, evidentemente, vorrebbero estorcere a queste persone la somma mensile di 10 mila lire italiane, o meglio, poichè essi sanno bene che un misero operaio non è in grado di pagare un così elevato pedaggio, vorrebbero indurre le persone bloccate in Zona B a presentare domanda per emigrare definitivamente dalla stessa. E' molto probabile che i provvedimenti adottati ad Isola siano estesi nei prossimi giorni anche negli altri centri della Zona B. Con questa manovra, che era stata del resto prevista, è chiaro che i titisti, proseguendo nel loro piano di snazionalizzazione, intendono costringere all'esodo altre centinaia di italiani.

La "Storia di Trieste,, di Sante Nepitello

E' uscita per i tipi dell'editore Zigiotti la quinta edizione della «Storia di Trieste» del col. Sante Nepitello. Dalla prima edizione, pubblicata nel 1928, a questa, sono venuti per Trieste anni difficili; appunto per questo l'autore ha sentito il bisogno di far conoscere le vicende della città anche agli strati più vasti ed umili, là dove difficilmente possono giungere opere storiche di maggiore portata. Il compito assunto dal valoroso combattente triestino pluridecorato ci sembra pienamente riuscito. Attingendo principalmente alle opere di Attilio Tamaro, di Jacopo Cavalli e di Silvio Benco, l'autore è venuto via via ampliando quella che, in origine, era destinata a formare la materia di una conferenza per gli ufficiali. Pur senza uscire dalle proporzioni di un libretto di 100 pagine, il profilo storico della città n'esce completo, nei periodi di maggior rilievo e negli episodi più significativi, dall'epoca romana alla redenzione attraverso i fortunosi eventi dell'età di mezzo.

Come Silvio Benco scrisse magistralmente nella prefazione, l'operetta del Nepitello dà un quadro chiaro e logicamente costrutto della storia di Trieste, anche del periodo di essa più importante e difficile, quello dell'irredentismo; e questo si deve all'aver vissuto l'Autore triestino gli ultimi anni di quell'appassionato periodo prima di partecipare alla guerra nella quale Trieste fu fatta italiana.

Questa quinta edizione esce lievemente ampliata qua e là, e con il corredo di qualche interessante illustrazione. E' significativo per la facilità della sua penetrazione che, contemporaneamente all'edizione italiana, è uscita, a richiesta, una traduzione inglese, ciò che porta la conoscenza della storia triestina su piani internazionali. Questo deve essere di conforto all'Autore, che ha sentito così — e lo avverte con nobile sentimento patriottico — di avere un'altra volta servito la città natale con la devozione e l'affetto che gli furono e gli sono norma di vita.

e. m.

Travolto da una moto

Ratislao Salvi, di 31 anni, da Bagnoli della Rosandra 203, imboccava alle 15 di ieri, a bordo della sua Vespa, la via D'Alviano proveniente dalla galleria di San Vito. Il micromotore era lanciato sulla strada sgombra quando, giunto all'altezza della via San Marco, il Salvi si è trovato all'improvviso dinanzi un ragazzo, Roberto Valli, di 8 anni, abitante in via D'Alviano 10, il quale, sceso allora allora dal marciapiede, si era slanciato attraverso la via per raggiungere quello opposto. Il fulmineo gesto del piccolo passante ha letteralmente sorpreso il Salvi, che non ha fatto in tempo a bloccare la Vespa. Urtato in pieno, il Valli è stramazzato al suolo, mentre il Salvi si ribaltava a sua volta. Mentre i due si stavano rialzando pesti e contusi, è passata di là una camionetta della Polizia, i cui agenti si sono presi a bordo i feriti, dirigendosi verso l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al ragazzo contusioni escoriate al piede destro con sospette lesioni ossee, escoriazioni al ginocchio sinistro e alla mano destra, ed ha provveduto a farlo accogliere nella divisione ortopedica con prognosi di un mese. Il Salvi, che ha riportato la distorsione del polso destro, dopo le cure ha potuto rincasare.

L'AUTISTA CHE NON VOLEVA SPOSTARE IL FURGONCINO

Accolse gli agenti a ceffoni

Davanti ai giudici parla di un ottavo di vermut e di stanchezza nervosa, ma si busca sei mesi di reclusione

Da sera del 10 corr., una vettura tranviaria della linea 11 stava percorrendo la via Ginnastica quando ad un tratto, fu costretta ad arrestare la sua corsa a causa di un furgoncino, fermo ai margini di un marciapiede.

Il tranviere, sceso dalla motrice, invitò l'autista del furgoncino, tale Silvano Toffarelli, a spostare il macchina per lasciare la strada libera. Il Toffarello rispose con un rifiuto, dando così argomento ad una disputa alquanto vivace. Un graduato della Polizia, che si trovava sul tram, ritenne d'intervenire per indurre il giovanotto ad adempiere all'invito del tranviere. Il Toffarello, invece, si ostinò a non voler spostare neppur di un millimetro il furgoncino, e quando il graduato si decise a chiedere l'intervento dell'Emergenza ai quali il Toffarello rispose con un rifiuto, stato di ... il quale rispose con un rifiuto, reclamente, di fare le proprie generalità.

Ne giocoforza procedere al suo fermo ma il Toffarello oppose una accanita resistenza e nella collutazione che ne derivò allungò un calcio ad una guardia, appioppò un pugno ad un'altra ed a una terza diede dei graffi. Con la caratteristica venne trasportato all'ospedale, dove il suo stato di eccitazione, ed il sanitario di turno riscontrò che a affetto da ottimo ubriacatura.

Denunciato per aver rifiutato di dare le proprie generalità, per resistenza e per violenza, il giovane ha dovuto presentarsi, ora, davanti ai giudici, ai quali ha dichiarato di essere stato in quella sera alquanto nervoso per aver preso un ottavo di vermut presso di mezzo l'ordinanza, la richiesta di spostare il furgoncino. In quanto all'ubriachezza, ha sostenuto di aver bevuto soltanto un ottavo di vermut. I giudici lo hanno condannato a 6 mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Wittika; P. M. Griblini; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Nardi.

Di un furto di legname

La notte cronaca giudiziaria si occupò lo scorso giovedì del processo intentato nel gennaio del 1948 per il furto di un certo ... di legname, fu sotto accusa ...

Il presidente magg. Grabb ha fatto presente che la legge punisce severamente i detentori abusivi di armi ed ha chiesto all'imputato perchè non avesse obbedito all'invito del G.M.A. di denunciare il possesso della pistola. Il vecchietto, sorridendo, ha risposto: «Non leggo mai i giornali; vivo sempre in casa, sbrigo le faccende domestiche perchè mia moglie è anche lei vecchia e ammalata». Le dichiarazioni del Marchi sono state confermate dall'agente operante, per cui il maggiore Grabb ha risolto il caso con quel suo senso di umanità e di bontà che lo distingue: procedendo alla confisca della pistola e delle cartucce e rimettendo in libertà il vecchietto.

CORTE D'APPELLO

Era stata la donna

Lo scorso inverno la Polizia aveva denunciato per favoreggiamento tale Luigi Giovannini, abitante in Salita Promontorio 23, per aver egli dato ricetto in casa propria a tali Renato Juch, coinvolto in un grosso furto di caffè, e Giuseppe Aprile, contravventore al foglio di via emesso nei suoi confronti dall'autorità di P. S. Sottoposto a processo, il Giovannini era stato condannato a tre mesi di reclusione e a 3000 lire di multa.

Contro la sentenza, il Giovannini presentò ricorso, perchè i giudici di primo grado non avevano tenuto conto delle sue dichiarazioni, secondo cui non egli ma la sua convivente Valeria Baruzza aveva dato ricetto ai due ricercati dalla Polizia. I motivi del ricorso, abbondantemente illustrati dal difensore in sede di appello, hanno indotto la Corte a riformare la sentenza di primo grado, assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difendeva l'avv. Kezich.

Colto sulla porta del tempio con arredi sacri tra le braccia

UNA DONNA SENZA SCRUPOLI — DAL TUBO DI GHISA AGLI SCARPONI

Un ladro sacrilego, Nazario Parentin, di 28 anni, abitante in via Crosada 14, è stato assicurato ieri alla giustizia grazie alla presenza di spirito di un sacerdote. Erano circa le 16.15 quando un religioso varcava la soglia della chiesa di piazza Rosmini, dedicata alla Madonna del Mare, imbattendosi nel Parentin, il quale aveva le braccia ingombre di arredi sacri, e precisamente due candelabri di piombo e un'asta dello stesso metallo, che anche un profano non avrebbe esitato a riconoscere del tipo di quelli in dotazione alla chiesa. Il sacerdote si affrettava a chiedere l'intervento della guardia della P. C., di servizio nella piazza, che poco dopo ha consegnato il Parentin agli agenti di una camionetta dell'Emergenza, fatta intervenire telefonicamente.

Una sconosciuta disonesta e senza scrupoli ha soffermato l'altra mattina la propria attenzione su Ester Cernecca, di 11 anni, abitante in via S.M.M. inf. 902, la quale, con la sporta della spesa uncinata a un braccio, attraversava la piazza Valmaura, dirigendosi verso un negozio della zona, dove doveva effettuare delle compere per conto di sua madre. La donna, occhieggiata sul fondo della sporta una banconota da mille lire, si è avvicinata alla minuscola massaia e, intrufolata destramente una mano, riusciva a impossessarsi del denaro, sparendo poi dalla circolazione. Riavutasi, la piccola Ester si è messa a invocare aiuto, ma era ormai troppo tardi: la ladra si era già dileguata. La madre della bambina, Carolina Claut in Cernecca, di 34 anni, ha denunciato ieri mattina il furto al Distretto di San Sabba.

Il capotecnico dell'Acegat, Daniele Manzini, di 49 anni, abitante in via D'Alviano 11, si è recato l'altra sera al Distretto di San Sabba per denunciare un furto patito dall'azienda. Ignoti ladri, nella notte tra il 18 e il 19 corr., hanno asportato un tubo di ghisa lungo un metro e trenta, deposto in via Flavia, all'altezza dello stadio, in attesa di essere interrato per un raccordo alla conduttura dell'acqua. L'azienda lamenta un danno di 5 mila lire.

Nella notte tra il 19 e il 20 corr., ignoti ladri hanno commesso un colpo ai danni di Marcello Brandolisio, di 28 anni, abitante in via Monte San Gabriele 15. Senza provocare il minimo rumore, i malviventi riuscivano a forzare una finestra della cantina annessa all'appartamento del Brandolisio, e penetrati nell'interno, si sono impossessati di un paio di scarponi da montagna, del valore di 12 mila lire. Lasciata momentaneamente aperta la porta del deposito di legnami allogato in una tettoia annessa allo stabile n. 25 di viale D'Annunzio, al ritorno, Giuseppe Scocciai, di 50 anni, abitante in via P. P. Vergerio 12, ha constatato che della sua breve assenza avevano approfittato ignoti ladri, i quali avevano fatto man bassa di un orologio da tavolo e di un asciugamano. Lamenta un danno di 4 mila lire.

Gli piovve addosso il vetro d'una finestra

La bora, levatasi ieri sulla città, ha provocato una serie di guai. Oltre venti persone sono ricorse alla CRI per farsi estrarre dagli occhi pulviscolo ed altri corpuscoli sollevati dal vento. Una raffica ha fatto volare la 'astra della finestra del IV piano di uno stabile di passo di Piazza scaraventandola addosso all'autista Giovanni Cardella, di 36 anni, abitante a Longera 22. Il Cardella ha riportato ferite alla gamba destra, ed è stato medicato alla CRI.

La lampada incendiaria

Un serpeggiar di fiamme ha arrossato ieri pomeriggio, verso le 15, l'interno dell'officina sita in via Cavana, ove, intento al suo lavoro, si trovava a quell'ora l'elettricista Marcello Zorzenon, di 50 anni, abitante in via Costalunga n. 74. Lo Zorzenon stava svolgendo un rotolo di fili al chiarore diffuso da una lampada a benzina. All'improvviso, per ragioni che non si conoscono, il lume scoppiava, proiettando all'intorno spruzzi di benzina incendiata. Lo Zorzenon, che si trovava vicinissimo all'area dell'esplosione, è stato lambito al volto da una fiammata, che gli ha prodotto ustioni di II grado. Adagiato prontamente su un'auto privata, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'assistenza ai profughi

Bilancio di un anno e mezzo di attività dell'Opera nazionale - Le provvidenze estese a Trieste

In questi giorni è stato pubblicato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1950 dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

L'Ente, sorto a metà del 1949, ha affrontato coraggiosamente il problema della sistemazione in Patria dei profughi giuliani e dalmati. Il consuntivo di questo primo anno e mezzo può dirsi infatti quanto mai lusinghiero.

L'Opera ha tratto origine dal Comitato nazionale rifugiati italiani, ora trasformato in Patronato nazionale dell'Opera stessa, che ha efficacemente affiancato e continua a sorreggere l'azione dell'Ente. Le realizzazioni di 18 mesi di attività possono riassumersi in poche concrete cifre, che danno l'impressione esatta dell'intelligente e fattivo lavoro svolto dall'ing. Oscar Sinigaglia, presidente dell'Opera, dal vicepresidente, Prefetto Tommaso Ciampani, dal segretario generale Aldo Clemente e dagli altri collaboratori e funzionari.

Per il «settore alloggi» sono stati costruiti 140 appartamenti. Sono stati ottenuti ed assegnati ai giuliano-dalmati 280 alloggi UNRRA-CASAS, nelle provincie di Gorizia e Udine; è stato assicurato il finanziamento della Cooperativa «Domus Julia Dalmatica» di Milano, per 60 alloggi; si è iniziata la costruzione per 36 alloggi ed assicurato il finanziamento per altri 27 a Roma. Sono stati ottenuti dall'UNRRA-CASAS per ora altri 300 alloggi, nel mentre è previsto un ulteriore aiuto. Infine è stato predisposto un programma per la costruzione di circa 1500 alloggi a riscatto, per i quali è stato assicurato gran parte del finanziamento occorrente. Circa 3000 famiglie giuliano-dalmate hanno avuto o avranno la casa entro il 1952.

Per il «settore lavoro», oltre il collocamento individuale di lavoratori presso ditte ed enti, l'Opera ha curato il reimpianto in Patria di alcune attività già esistenti nei territori abbandonati. A tal uopo sono stati erogati finanziamenti per circa 15 milioni di lire, assicurando la sistemazione al lavoro di un centinaio di disoccupati della categoria. Al fine di aiutare le iniziative nel primo periodo di vita, sono state assicurate alle aziende commesse di lavoro da parte del Ministero ed Enti pubblici, per un ammontare di oltre 50 milioni. In questi giorni l'Opera ha iniziato poi finanziamenti agli artigiani e alle iniziative di lavoro profughe, per un ammontare di 500 milioni. Con tali finanziamenti conta di assicurare il lavoro ad altri 1000-1500 profughi.

Per il «settore assistenza ai minori» l'Opera ha creato 4 collegi: la Casa della bambina giuliana e dalmata dell'E-42 a Roma, la Casa del bambino giuliano e dalmata a Merletto di Graglia (Vercelli), il Convitto «Fabio Filzi» a Gorizia, il Convitto «Nazario Sauro» a Grado e due preventori antitubercolari: il «Dalmazia» e il «Venezia Giulia», a Sappada di Cadore (Belluno). I contributi governativi per tale complesso di attività sono stati integrati, per il secondo semestre 1949 e per il 1950, con ben lire 63 milioni, raccolte dalla pubblica beneficenza, per interessamento del solerte Comitato di patronato. La benemerita Opera ha da poco esteso la sua attività a Trieste, istituendo una Sezione staccata presso la Prefettura.

MOSTRE D'ARTE

I bolognesi alla «Galleria Trieste»

Quando si parla di Bologna si pensa all'autore: a Morandi: e si sarebbe instanti di credere che la scuola pittorica bolognese si muova più o meno nell'orbita della sua esperienza. In realtà la cosa è assai diversa, e Morandi è stato diversamente da Morandi è poco più di un isolato in un mondo prevalentemente conservatore, con punte di avanguardismo di tipo europeo dimostrato. Non è che la tradizione sia mancata; ma essa si è espressa ... I pittori presentati alla Galleria Trieste, Mario Romagnoli, Gherlinzoni e la Marcucci ...

[Il resto dell'articolo, su due colonne, non è leggibile con sicurezza a questa risoluzione.]

Giò.

I castellani proseguono nell'intensa bonifica della zona, ... della zona.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dei caduti della «Berenice», da un gruppo di lavoratori Raffineria Aquila 4400 pro Orfani guerra (Marina militare).

In memoria di Antonietta Marenzi-Muccini da Paolo Cipriani 500 pro Istituto poveri.

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni da Cesira Della Martera 5000 pro Osped. inf.; da Bruno e Maria Coceani 1000 pro Lega Naz.; da Elena Pacor e figli 2000 pro C.R.I.; da Elena Stavro Costì 1000, da Gianni Giassi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mary Rosmann nata Angelato dai figli Alessandro e Steffy 2000 pro Comunità greco-orient.; da Mariano Salvo 300 pro Osped. inf. (lettino nome B. Salvo); da Cornelia e Remigio Anzilotto 1000 pro Comunità greco-orient.; da Amalia e dott. Giuseppe Ziffer 600 pro E.C.A.; da Valeria Sterle ved. Zani 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Anastasio); dai colleghi del figlio 7000 pro Fondo A. A. Frigessi, 7000 pro Comunità greco-orient. (fondo poveri).

In memoria del dott. Paolo Rocco dal dott. Giuseppe Vinciguerra 1000, da Serafino Gregorin 500, da Silvia Garbassi 500, da Severino Scotti 500, da Angelo Zecchini 500, da Maria e Dante Cadorini 1000 pro Centro tumori; dagli zii Alice e Felice Verla 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Umberto Gioppo 1000 pro Ass. medica (fondo ved. e orf.); da Mary Finzi 500 pro Comunità israelitica; dal personale amministrativo del Serv. Maritt. Lloyd Triestino 5100 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giuseppe de Gioia da Gina e Carlo Dolcetti 1000, da Mercedes e Andrew Lloyd 1000, da Pia e Silvio Caruana 1000, da Nuto e Giulio Caruana 3000, da Ida Vernig ved. Marini 300 pro Lega Naz.; dalle famiglie Schiavon e Zangrando 1000 pro Vill. del Fanc.; da Lina de Ferra 500 pro Madri Ausiliatrici; da Ernesto e ing. Cucchi 500 pro Fraterno Aiuto Cristiano (F.A.C.).

In memoria di Maria ved. Gianatti da Alma Craglietto 500 pro erig. chiesa S. Rita; dal figlio Giuseppe e nuora 5000 pro Esuli (Sez. Lussino), 3000 pro erigenda chiesa S. Rita e 2000 pro Fondo Banelli; da Lino e Amelia Aracci 2000 pro erig. chiesa S. Rita; da Ilma Aracci 1000, da Giovanni e Maria Aracci 1000, da Lino e Licetta Aracci 1000 pro Vill. del Fanc.; da Irene Cosulich 500 pro Esuli istr. (Sez. Lussino); da Sergio e Mariucci Strudthoff 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Emma Moravia da Lucia Weiss 1000, da Maria e Virginia Ascoli 300, dagli ospiti Casa Gentilomo 2700 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Zoe ed Edoardo Sala da Sergio Borghi 500, da Piero Codri 500, da Clelia e Vittorio Borghi 1000, dalle famiglie Doff-Sotta e De Giorgi 2000, dall'arch. Ciro Lettis 500 pro Liceo Petrarca (fondo Sala).

In memoria di Anna Regina ved. Piesen da Letizia Benetti 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 1000 pro Orf. di guerra.

In memoria del prof. Antonio Iviani da Maria e Frida Pieruzzi 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla prof. Nedda Amoretti 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanni Mestroni da Emma Samengo e figli 1000 pro Orf. di guerra; dal personale Amministr. Cassa Maritt. Adriatica e Farmacia «Madonna del Mare» 17.000 pro Orf. di guerra.

In memoria di Vittore Crechici da Renzo Sisgoreo 500 pro Comit. Dalmatico; da Elvira e Francesco Cattalini 500 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Ester Modiano Liebman da Lina Polich 1000 pro Madrinato Italico; da Alice e Mario Petracco 1000 pro E.C.A.; da Alma e prof. Guido Manni 1000 pro Osp. Magg. (fondo Manni); da Ada ed Ernesto Lekner 2000 pro Ist. Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 12 «Patmos» (gr.); B. 14 «Danubian» (pa.); B. 14 «L. Blessi» (it.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Sardegna» (it.); B. 17 «Carlotta» (it.); B. 20 «Treviso» (it.); B. 22 «Barletta» (it.); B. 23 «Titania» (it.); B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Italico»; B. 39 «Rio IV» (arg.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «H. Stevenson» (am.); B. 46 «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.); **M. Bers. N.:** «Australia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «V. Pisani» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Carbonello» (it.) **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

LE AGITAZIONI SINDACALI IN TUTTA LA FRANCIA

GROMYKO SFRUTTA GLI SCIOPERI per influire sul corso della conferenza

Il paese semiparalizzato - Un piano d'emergenza per i trasporti stradali sarà applicato dal Governo - Nessun accordo fra Queuille e i rappresentanti sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

A Palazzo Rosa, lontano dai rumori del mondo, i quattro supplenti continuano le loro controversie bizantine intorno all'ordine del giorno. Quest'oggi la seduta di tre ore e mezzo non ha recato nessun elemento nuovo. E' stata una seduta senza interesse. I tre hanno consultato delle osservazioni e chiesto a Gromyko dei chiarimenti sul testo del compromesso sovietico presentato ieri.

Jessup ha domandato a Gromyko perchè invece di impiegare il termine «armamenti» come avevano fatto gli occidentali, ha usato quello di «forze armate». Il rappresentante francese Parodi invece è andato più in fondo, criticando la formula sovietica della «riduzione delle forze armate» che implica la sostituzione di questa occidentale «livello degli armamenti». Non si può, ha affermato Parodi, studiare la riduzione delle forze armate se prima non se ne è stabilito, mediante controlli e accertamenti, il livello.

Infine Gromyko ha proposto di studiare la situazione degli obblighi derivanti dai trattati e dagli accordi conclusi dalle quattro grandi potenze, escludendo in tal modo la discussione sull'applicazione dei trattati relativi ai satelliti balcanici. Dal canto suo Davies ha dichiarato che la proposta russa non costituisce a suo giudizio una base soddisfacente per un accordo.

Gromyko ha risposto ai suoi tre contraddittori smentendone naturalmente le affermazioni e vantando la bontà del testo di compromesso sovietico. Egli ha detto che la sua proposta tende ad arrestare la corsa al riarmo e risponde perciò ai voti dell'opinione pubblica di tutto il mondo. Accennando in particolare agli scioperi attualmente in corso in Francia, Gromyko ha osservato che il popolo francese sente ogni giorno di più il peso insopportabile del fardello che la politica di riarmo seguita dal Governo gli ha imposto.

L'osservazione di Gromyko sulle agitazioni sociali francesi conferma quello che già si supponeva, e cioè che i comunisti lanciando gli scioperi tendono ad esercitare una pressione sui sostituti nel senso desiderato dall'Unione Sovietica.

Gromyko ha usato dell'arma degli scioperi francesi come di un argomento di peso non trascurabile a sostegno delle sue tesi. Perchè i sostituti, anche se isolati dalla vita parigina, sanno che gli scioperi turbano profondamente l'esistenza della metropoli e diffondono tra la popolazione un senso sempre più vivo di inquietudine e di stanchezza.

Di fronte al prolungarsi e all'estendersi degli scioperi, i parigini cominciano a nutrire preoccupazioni per l'avvenire e gli accaparramenti di generi alimentari sono già cominciati. I possessori di automobili e di camion hanno dal canto loro iniziato l'accaparramento di benzina. Se gli scioperi delle ferrovie e dei trasporti dovessero prolungarsi e magari estendersi, come si teme, ai porti, il rifornimento della benzina ne soffrirebbe e la distribuzione potrebbe essere ridotta o sospesa.

Certe voci che circolano nella capitale francese contribuiscono ad aumentare l'inquietudine. Si parla, ad esempio, della esecuzione da parte dei comunisti di un cosiddetto «piano Bulganin» che consisterebbe nella paralisi progressiva di tutti i rami d'attività in modo da arrestare entro cinque settimane la vita del paese e permettere ai comunisti, in coincidenza con il 1.o maggio, di tentare una prova di forza. Il «piano Bulganin» sarebbe applicabile anche all'Italia. Ma, dicevamo, la situazione è di per sè stessa abbastanza grave perchè si debba dare ascolto anche alle voci che molto spesso sono frutto di pura fantasia.

La situazione, questa sera, alla fine del sesto giorno di sciopero degli autobus urbani e della metropolitana, è la seguente: i trasporti cittadini sono sempre assicurati con mezzi di emergenza tanto civili che militari e da un servizio ridottissimo della metropolitana. Il Governo si rifiuta di intervenire nel conflitto che oppone i lavoratori all'azienda autonoma dei trasporti parigini, sino a che lo sciopero non sarà interamente cessato, ipotesi per ora irrealizzabile essendo la maggioranza degli scioperanti decisa a continuarlo per molti giorni ancora.

Lo sciopero toccò tre giorni fa le ferrovie ma in misura assai limitata. Oggi esso si è esteso a tutte le stazioni di Parigi e della periferia nonchè ai principali centri della Francia: Marsiglia, Lione, Bordeaux, Brest, Le Mans, Clermont-Ferrand, Tours, Rennes, Digione e via di seguito. Sulle linee internazionali si verificano fortissimi ritardi e non è da escludere che le comunicazioni vengano sospese, ma si teme che lo sciopero diventi da un'ora all'altra generale, paralizzando in tal modo le comunicazioni in tutta la Francia e quelle con l'estero.

Il Presidente del Consiglio Queuille ha ricevuto oggi i rappresentanti delle associazioni sindacali non comuniste per discutere le modalità di un accordo, ma nessun accordo è stato raggiunto. In seguito a ciò è assai probabile che l'ordine di sciopero generale venga diffuso.

Il Governo, per assicurare i rifornimenti alimentari e i servizi essenziali alla vita del paese, ha deciso questa sera la requisizione di una parte del personale delle ferrovie. Ha deciso inoltre di mettere in applicazione il piano d'emergenza dei trasporti stradali avvalendosi dei camion militari e civili per supplire alla carenza delle ferrovie. Questi provvedimenti potrebbero provocare degli incidenti: su una linea della ferrovia metropolitana si sarebbero già verificati degli atti di sabotaggio onde impedire la circolazione dei treni condotti dai crumiri.

Negli altri settori continuano gli scioperi. La pressione del gas è scarsissima. La polizia nella notte scorsa ha occupato le centrali elettriche della regione parigina per permettere loro di funzionare, ma una forte percentuale di operai addetti alle centrali stesse continua a scioperare. Gli addetti all'acquedotto e gli addetti alle pompe funebri hanno sospeso oggi il lavoro per 24 ore a titolo di avvertimento. Tra gli scioperi in previsione per i prossimi giorni vi sono quelli degli operai metallurgici e dei dipendenti degli alberghi, caffè e ristoranti.

Le agitazioni sociali hanno delle profonde ripercussioni sul piano politico e il Governo Queuille non dà in questi giorni una impressione di eccessiva stabilità. La situazione interna influirà certamente anche sul viaggio in America del Presidente della Repubblica, perchè essa farà rinascere nell'opinione pubblica americana la tradizionale diffidenza verso la Francia, giudicata un paese instabile e poco sicuro.

BRUNO ROMANI

La morte di una vecchia sulla soglia dei cent'anni

Padova, 21

E' morta a San Martino di Lupari, in provincia di Padova, alla soglia dei cento anni, Maria Villatora ved. Antonello, proprio quando i figli, dei quali il maggiore ha 76 anni, d'accordo con le autorità del paese, si accingevano a festeggiarla per il compimento del secolo.

Clementis fu arrestato mentre tentava la fuga?

Praga, 21

L'organo ufficiale comunista «Rude Pravo» lascia capire oggi per la prima volta che l'ex Ministro degli Esteri Vladimir Clementis è stato arrestato mentre tentava di fuggire dal Paese.

Un articolo che ironizza sulle notizie della stampa occidentale secondo cui Clementis sarebbe giunto nella Germania dell'ovest, in Austria od in Jugoslavia, il giornale dice: «La fuga che era stata concordata non si è tradotta in atto». Sinora le autorità cecoslovacche avevano preferito non prender nota delle notizie circa il tentativo di fuga di Clementis.

I giornali avevano riferito il 3 febbraio che Clementis era scomparso dal proprio ufficio e dalla propria abitazione il 29 gennaio. A questa notizia seguiva una serie di dispacci da quasi tutte le località dell'Europa occidentale secondo cui Clementis sarebbe stato visto nell'uno o nell'altro Paese. Appena il 25 febbraio il Presidente Gottwald denunciò Clementis ad una riunione del comitato centrale.

Frattanto il presidium del partito comunista ha comunicato oggi che il partito è stato «rafforzato ed attivizzato» dall'arresto di Clementis e di altri alti funzionari.

Fra coloro che risultano arrestati in relazione al complotto sono undici membri del comitato centrale comunista, cinque segretari federali, tre vice Ministri e sette membri od ex membri del Governo autonomo slovacco.

Gli affitti e prestiti con gli S.U.

L'URSS si rifiuta di restituire 670 navi

SECONDO MOSCA L'AMERICA NON NE HA BISOGNO

Washington, 21

L'Unione Sovietica si è rifiutata oggi formalmente di restituire agli Stati Uniti le 670 navi prestatele dagli americani durante la guerra in base alla legge «affitti e prestiti».

La restituzione delle navi era stata chiesta il 7 febbraio dal Ministro degli Esteri americano Acheson, con la motivazione che il Presidente Truman aveva espresso il parere che esse erano necessarie alla difesa degli Stati Uniti. Mosca, dopo aver atteso a lungo per una risposta, ha fatto oggi sapere di non voler restituire le 670 navi. Ciò è stato comunicato dall'Ambasciatore sovietico Alexander Panyushkin ai rappresentanti del Dipartimento di Stato per mezzo di una nota loro consegnata nel corso dell'odierna riunione, tenuta nell'ambito dei negoziati in corso da tempo per la regolazione dei problemi inerenti alla legge affitti e prestiti.

La nota sovietica asserisce che gli Stati Uniti non hanno bisogno delle loro navi e che comunque il Governo di Washington ha violato un accordo per la vendita dei mezzi navali alla Russia.

Probabile visita al Papa della Principessa Elisabetta

Londra, 21

Un portavoce di Buckingham Palace ha detto oggi che «è probabile, ma non ancora definitivamente stabilita» una visita al Papa da parte della Principessa Elisabetta durante il prossimo soggiorno romano di quest'ultima.

IN MARGINE AL PIANO SCHUMAN

DIVERGENZE ELIMINATE fra l'Italia e la Francia

L'incontro fra gli uomini di Stato italiani e francesi tenutosi a Santa Margherita Ligure il 13 febbraio scorso ebbe per oggetto, oltre la trattazione di questioni politiche d'interesse comune, anche quelle di taluni problemi economici. Bisogna rilevare però che non vi fu alcuna stipulazione di accordi specifici e formali, tranne per il caso dei rifornimenti algerini di minerali di ferro destinati all'industria siderurgica italiana. Su questo punto le due parti si sono accordate per un programma quinquennale di forniture con decorrenza dal giorno in cui entreranno in vigore gli impegni previsti dal piano Schuman.

La relazione fra tale accordo negoziato a Santa Margherita e la partecipazione italiana al progetto di unificazione del mercato siderurgico europeo è strettissima tanto che una delle ragioni fondamentali dell'incontro fu proprio il desiderio francese di togliere un ostacolo alla realizzazione del piano stesso.

Bisogna al proposito ricordare che l'Italia aveva aderito con prontezza, nel maggio 1950 all'iniziativa del «pool» siderurgico presentato da Schuman ai principali paesi europei produttori e consumatori di carbone e acciaio facenti parte dell'OECE. Le ragioni che ispirarono l'atteggiamento italiano erano più di ordine politico che economico, in quanto si apprezzò subito da parte nostra l'obiettivo del piano Schuman: esso rappresentava un passo avanti verso l'unione europea che viene auspicata dall'Italia come una premessa per la liquidazione di taluni residui di inferiorità rimasti in retaggio alla nostra politica estera.

Nel successivo sviluppo dei negoziati sorsero serie preoccupazioni economiche da parte italiana, in quanto un'improvvisa decisione della Francia di non includere entro il mercato siderurgico anche quelle algerine che pure è territorio francese ci toglieva la possibilità di usufruire dei vantaggi del piano Schuman. Questi infatti assicura a tutti i paesi partecipanti rifornimenti adeguati ai rispettivi fabbisogni di consumo; cosa questa molto importante nell'attuale congiuntura in cui il prezzo delle materie prime industriali è in continua ascesa. Il progetto francese stabilisce inoltre per tutti i paesi d'Europa lo stesso prezzo d'acquisto del materiale siderurgico grezzo e lavorato, tanto ai paesi produttori del minerale o di rottami, quanto a quelli importatori.

Non è d'altra parte possibile che i rifornimenti algerini diretti alla nostra industria siderurgica vengano sostituiti con altri provenienti dalle miniere europee — sottostanti alle garanzie del piano Schuman — e questo è dovuto al fatto che il trasporto dall'Algeria, perchè marittimo, offre vantaggi di costo imbattibili. Tali vantaggi risulteranno ancora più utili nell'immediato avvenire, in quanto la siderurgia italiana è in fase di trasformazione e di ampliamento, a seguito dei quali diventerà preponderante il consumo di minerali di ferro, mentre in passato questo posto era occupato dal rottame, reperibile in Francia e Germania. Il compromesso raggiunto a Santa Margherita dà quindi la possibilità all'Italia di portare a compimento le innovazioni dei nostri impianti siderurgici secondo il piano Sinigaglia. Quanto alla Francia il compromesso in parola le fa acquisire la firma dell'Italia al piano Schuman, che è vitale per l'industria francese.

Secondo il nuovo accordo italo-francese le clausole riguardanti la garanzia delle forniture e di prezzi equi contenuta nel piano Schuman vengono estese agli acquisti da farsi dall'Italia presso i produttori algerini per quanto il mercato nordafricano rimanga escluso da quello propriamente europeo che il piano in parola mira ad unificare.

In base ad accordi da pattuire con le imprese minerarie risiedenti in Algeria, l'Italia dovrebbe ricevere per tutto il prossimo quinquennio rifornimenti di minerali di ferro in misura prefissata dalle parti contraenti, formula questa che potrebbe garantirci da rischi di arresti e sospensioni negli invii. Quanto ai prezzi, non dovrebbero risultare superiori di quelli offerti dalle miniere dell'Europa continentale.

A parte questo accordo specifico, pattuito a Santa Margherita, per il rimanente delle conversazioni economiche ci si è limitati ad approfondire talune questioni d'interesse comune e ad enunciare l'identità di vedute in quei casi in cui tali risultassero.

I temi in discussione riguardavano l'unione doganale italo-francese, la formazione d'altri «pool» europei oltre a quello siderurgico oggetto del piano Schuman, l'emigrazione italiana, la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia e il traforo del monte Bianco. Quanto alla prima e alle due ultime questioni si è constatato che non è giunto ancora il tempo di tirare decisioni concrete, mentre per i nuovi «pool» dell'energia elettrica, dell'agricoltura e dei trasporti si è auspicata un'iniziativa tempestiva. A questo proposito va notato che la delegazione francese ha rivelato un particolare interesse a veder riuniti i vari mercati agricoli europei in un grande e unico mercato che assicuri ai consumatori continuità nelle forniture e qualità nei prodotti e ai produttori (i più importanti sono quelli italiani e francesi) stabilità nei prezzi.

In questi ultimi tempi infatti la concorrenza fra questi due mercati era rovinosa per entrambi tanto che i rappresentanti degli agricoltori francesi e italiani radunatisi a Roma in questi giorni hanno sollecitato i rispettivi Governi ad appoggiare un'intesa comune per il miglior collocamento di prodotti agricoli sui mercati stranieri di sbocco.

Circa l'emigrazione di lavoratori italiani la delegazione francese ha assicurato di sostenere nelle competenti sedi internazionali una maggior espansione del lavoro italiano in Libia dove si potrebbero far salire a 100 mila gli italiani colà residenti e assommanti a 45 mila unità.

RODOLFO ACCERBONI

Il russo è la lingua ufficiale dal Magdeburgo a Pechino

Lo studio delle opere di Stalin ha sostituito Shakespeare nelle scuole della Germania orientale - «Stoj» e «niet»: due parole fondamentali - Sabotaggio degli alunni tedeschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, marzo

Stoj! *Questa fu la prima parola russa che impararono i tedeschi al di là della linea di demarcazione fra l'est e l'ovest.* Stoj *vuol dire* Alt! *E a questo* Alt! *seguiva spesso qualchecosa di sgradito: il «prelevamento dell'orologio, della bicicletta, o l'ordine di recarsi immediatamente in un qualsiasi posto a fare un qualsiasi lavoro.*

La seconda parola che impararono i tedeschi fu Njet! *(No). Questa fu, si può dire, la parola d'ordine delle autorità sovietiche. Una donna sofferente voleva essere liberata da un lavoro gravoso:* Njet! *Un commerciante chiedeva il permesso di usare il proprio autocarro per ritirar della merce:* Njet! *Un contadino pregava che gli venisse restituita la vaccherella, o che gli alleviassero l'onere delle sue prestazioni, a cui non avrebbe potuto corrispondere senza morir di fame:* Njet! *Una madre chiedeva il passaporto per recarsi al letto del figlio morente al di là del sipario:* Njet!

Njet *diresse per tre lunghi anni il maneggio della cosa pubblica e privata nella zona orientale:* Njet *fu la parola-chiave che al di là del confine e al tavolo verde delle conferenze internazionali tanto bene espresse la mentalità dei russi nel risolvere o nel non risolvere le questioni interessanti quella parte del genere umano che non sa giustamente apprezzare la saggezza dei dogmi di Marx e Lenin.*

Con questo minuscolo fardello di cognizioni linguistiche, che comincia con Stoj *e finisce con* Njet*, i tedeschi della Germania sovietica, volenti o nolenti iniziarono, nell'anno di grazia (o, per essere più precisi, di disgrazia, almeno per loro), 1946, lo studio della lingua russa. Ma questi due semplici monosillabi, come si poteva prevedere, non rappresentavano certo una buona introduzione. Nel 1947 la lingua russa venne resa obbligatoria in tutte le scuole, e il primo risultato fu disastroso. I maestri non si erano mai trovati di fronte a tante difficoltà: urtarono letteralmente contro pareti di ghiaccio. Dai più piccoli ai più grandi, gli scolari sembrava fossero stati organizzati in un'accademia di sabotaggio, sul tipo di quella famosa di Mosca. In nessun'altra ora del programma d'insegnamento si guardava tanto il soffitto, si chiacchierava tanto sottovoce, s'intagliava con tanta cura dei pupazzi nei banchi come nella ora di russo. Nelle classi superiori sembrava che sedessero nei banchi solamente dei mezzi idioti che non capivano nulla, incapaci perfino di copiare dalla lavagna il più semplice dei segni dell'alfabeto cirillico.*

Mezzi draconiani

Le autorità sovietiche rispo sero come sogliono sempre rispondere quando si trovano di fronte a tentativi di resistenza: severità inesorabile, mezzi draconiani. Il russo venne dichiarato materia principale, e chi non lo sapeva veniva bocciato, compromettendo magari ogni possibilità di proseguire gli studi. Secondo la legge scolastica della zona russa non sono difatti i genitori che decidono sull'ammissione o meno dello scolaro alle scuole medie o all'università, ma il collegio dei maestri, assieme al capo della organizzazione dei «Giovani Pionieri», istituzione parascolastica agli ordini del partito. La parola decisiva spetta a questo ultimo. Basta ch'egli definisca il candidato «socialmente immaturo», perchè quest'ultimo, al compimento del quattordicesimo anno di età, venga prelevato dai banchi della scuola e scaraventato in una fabbrica a far l'operaio.

Per forza pertanto la gioventù tedesca della Germania orientale dovette chinare il capo. Ed oggi, in tutte le scuole, dal quarto anno in su, si studia e s'impara con diligenza la lingua di Gorki e di Pushkin. I bambini di dieci anni imparano anzitutto a disegnare l'alfabeto cirillico in stampatello; più tardi imparano la scrittura corrente, ed è difficile per loro familiarizzarsi con una lingua che ha tanto poca affinità con la tedesca, e per la quale, per un complesso di motivi, non nutrono simpatia. «Quando hanno imparato l'alfabeto cirillico, il resto è facile», dicono i «referenti» al ministero della cultura popolare. «Nella grammatica il russo è perfino e di molto, più facile del francese». Ma gli scolari non sono di questo parere; essi imparano a memoria un paio di poesie e di canzoni, con le quali, recitandole meccanicamente senza capire un'acca, fanno bella figura quando arriva l'ispettore. Ma di lì al leggerlo o parlarlo correntemente, ci corre. Questa è cosa da pochi. Secondo il programma, al compimento del quattordicesimo anno tutti dovrebbero leggere francamente i giornali, ma di fatto pochi ci arrivano. Fra questi vi sono gli attivisti, cioè coloro che desiderano darsi alla carriera politica. Vi sono dei fanatici «attivisti pionieri» di dieci anni. Con la parola d'ordine «Noi impariamo per la pace», costoro svolgono attiva propaganda fra i condiscepoli. «Senza il russo dicono, non si può essere buoni cittadini, perchè il russo è la lingua dei combattenti per la pace».

Si accelerano i tempi

Nelle scuole specializzate lo studio del russo continua fino al compimento del diciottesimo anno, sicchè si prevede che nel 1956, quando gli attuali tredicenni avranno diciott'anni, tutti i giovani della Germania orientale parleranno più o meno bene la lingua di Lenin. Sono stati inoltre istituiti in gran numero dei corsi speciali di russo per gli adulti in tutti i ministeri, nei pubblici uffici e nelle fabbriche. Il russo è obbligatorio naturalmente anche nelle scuole medie, nelle università e politecnici, nelle accademie, nelle scuole di perfezionamento per giornalisti, nei seminari per maestri e nelle scuole per giudici del popolo: per non parlare delle forze armate.

L'insegnamento del russo guadagna sempre più in estensione e intensità; si accelerano i tempi; il legame secolare con la civiltà occidentale deve venir spezzato. La sostituirà la mentalità moscovita: Pushkin al posto di Molière, Stalin al posto di Shakespeare. La lingua russa deve divenire il trait d'union *nel campo politico e culturale tra Pechino e Magdeburgo. Nel blocco eterogeneo di satelliti, che in caso di guerra si schiererà «unanime» al fianco della «pacifica» Unione Sovietica, una sola sarà la lingua di comando, nella quale i «giovani democratici» di ogni paese potranno intendersi: la lingua di Gorki e di Lenin.*

GUIDO VALLESI

ANCHE CHUNCHON E' CADUTA

Sembra che i cinesi abbiano rinunciato alla difesa a sud del 38° parallelo - Gli inglesi d'accordo per il proseguimento dell'avanzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chunchon, 21

Anche Chunchon è caduta. Si è verificata la seconda delle ipotesi accennate ieri e cioè il nemico ha combattuto sui passi al sud per guadagnar tempo allo scopo di completare lo sgombero della città e dei depositi, che vi aveva costituito.

Abbiamo avuto la fortuna di poter entrare a Chunchon con una delle prime formazioni di carri armati alleati. Il centro dell'abitato, dove un tempo era anche il Quartier generale cinese, è virtualmente raso al suolo, in conseguenza dei bombardamenti aerei americani. Tutt'attorno, accantonamenti di truppe e magazzini sono stati meticolosamente vuotati dai due corpi di armata cinesi, che qui avevano la loro base logistica e che si sono ritirati così con tutte le loro scorte.

Chunchon è al centro di una vasta conca, cinta di monti frastagliati e difficili, fuorchè verso il nord, dove il terreno degrada dolcemente verso la pianura ormai non troppo lontana e che si prolunga oltre il trentottesimo parallelo dal quale distiamo appena dieci chilometri. Non vi è dubbio che l'abbandono del quadrivio di Chunchon significa ormai definitivamente che i comunisti hanno rinunciato ad ulteriori resistenze al sud del parallelo. In queste zone, infatti, il nemico dispone ora di due soli centri di vitale importanza tattica ed ambedue si trovano nel settore occidentale — Uijongbu e Kaesong.

Prima che le ultime truppe cinesi lasciassero la città, il nono corpo d'armata aveva iniziato l'esecuzione di un movimento a tenaglia, durante la notte, per far saltare con la manovra le resistenze cinesi. Cosicchè stamane all'alba Chunchon era già sotto il tiro delle artiglierie alleate. Poi, non appena le avanguardie, a giorno fatto, hanno constatato la ritirata delle forze nemiche, dal passo al sud è stata fatta una puntata di forze corazzate per cercar conferma dell'osservazione aerea, che dava Chunchon deserta. Avutala, l'intera massa corazzata di una divisione è entrata in città e si è attestata subito al di là di essa.

Dagli altri settori del fronte sono giunte notizie di metodica ritirata delle truppe nemiche. Ormai tutte le forze cinesi e coreane hanno rotto il contatto e si sono ritirate al nord, fatta eccezione di tre corpi di armata cinesi, i quali lasciano semplici retroguardie, più o meno robuste, a contatto di fuoco con le forze alleate avanzanti. Due di questi corpi sono quelli ritiratisi al nord di Chunchon e il terzo — appartenente alla terza armata di marcia cinese — ha fatto improvvisamente la sua apparizione nella zona di Uijongbu per sostituire un logoratissimo corpo della cinquantesima armata di linea cinese del generale Lin Piao.

E' la prima volta che unità della terza armata ritornano in linea dopo la battaglia di logoramento della testa di sbarco di Ungnam, del Natale scorso, nella quale subì perdite eccezionalmente elevate.

L'intera ottava armata alleata marcia così ormai verso la meta del trentottesimo parallelo. L'ultimo dubbio, che ancora si aveva al riguardo, è stato vigorosamente dissipato stamattina dal gen. Sir Richard Gale dell'Esercito britannico, durante una visita ufficiale al Quartier generale della armata. Egli ha detto proprio a noi giornalisti, presente il comandante dell'armata generale Ridgway, che «non esistono limitazioni» all'impiego delle truppe britanniche in Corea e che esse «andranno ovunque sarà loro comandato dal comandante supremo».

Ma mentre le forze alleate stanno per raggiungere l'antico confine artificioso tra le due Coree, l'aviazione ha osservato che altre colonne cinesi, dotate di carri armati, stanno varcando il confine dello Yalu con la Manciuria. Pensano esse di montare la famosa offensiva primaverile? Intanto, da stamane, subiscono il martellante bombardamento delle squadriglie aeree alleate, le quali hanno intensificato ulteriormente anche l'offensiva contro i trasporti ferroviari della Corea settentrionale. Otto treni militari sono stati sorpresi stamane, e soltanto uno di essi si è salvato rifugiandosi sotto una galleria. Gli altri sette sono stati ripetutamente colpiti e distrutti. Oltre cento carri e vetture ferroviarie, infatti, sono state centrate e sventrate.

LEE FERRERO
dell'International News Service

UN GRUPPO DI FERITI IN COREA ATTENDE PAZIENTEMENTE DI ESSERE TRASPORTATO IN SALVO IN QUALCHE OSPEDALE DELLE RETROVIE PER MEZZO DEGLI ELICOTTERI. SISTEMATI SULLA NEVE, ESSI SONO PROTETTI DAI COMMILITONI, CHE FANNO BUONA GUARDIA PER PROTEGGERE LE OPERAZIONI DI IMBARCO

Il processo di Modena aggiornato a martedì

Modena, 21

In apertura d'udienza al processo del «triangolo della morte» è stata data notizia dei risultati dell'interrogatorio, avvenuto a Bologna, del card. Nasalli-Rocca, Arcivescovo di quella città, citato come teste. L'alto prelato ha smentito quanto era risultato da una deposizione, d'aver cioè ricevuto una lettera di don Tarozzi. La Corte ha accolto la richiesta di libertà provvisoria formulata dalla difesa a favore dell'imputata Maria Natalini. Il dibattimento è stato poi dichiarato chiuso. Il processo è aggiornato per l'inizio delle arringhe, a martedì 27.

Un caso di lebbra in un paese del Veneto

Padova, 21

Un caso di lebbra si è verificato nel padovano ed ha colpito l'operaio Mario Ruzzante nato a Torreglia nel 1909 e dimorante a Teolo con la moglie e una bimba di cinque mesi. Al Ruzzante, occupato nelle cave di Montemerlo, s'erano manifestati qualche settimana addietro sintomi di un male sospetto, per cui era stato ritenuto opportuno il suo accoglimento nella Clinica dermopatica della nostra Università. E qui l'esame dei sanitari aveva accertato trattarsi di un'affezione di natura lebbrosa, secondo ogni probabilità contratta in Africa Orientale.

In seguito alla pronta segnalazione del caso all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, il Ruzzante — che era stato immediatamente isolato — è stato ora avviato al lebbrosario di Acquaviva delle Fonti, a spese dello Stato.

GIORNALE SPORT

Vittoriosi a Vienna gli schermidori triestini

Imbattuta in quattro incontri la squadra femminile: 12 vittorie su 12 della Camber - Brillanti affermazioni anche della rappresentativa maschile

E' rientrata da Vienna, reduce da una brillante affermazione colta al torneo internazionale organizzato dalla Federazione austriaca a chiusura della Fiera primaverile, la squadra triestina che, a causa della defezione degli schermitori del Circolo Marina Mercantile, era composta nella quasi totalità da elementi della Società Ginnastica Triestina completati dall'intramontabile Santostefano e dall'ottimo Savelli.

Anche questa volta, come nell'incontro di andata, Trieste ha battuto la squadra viennese completando il suo successo con la vittoria sulle squadre di Linz, Graz e Zagabria.

Particolarmente significativo è stato il risultato della gara femminile dove la campionessa d'Italia Silvia Strukel e l'olimpionica Irene Camber, entrambe della S. G. T., pur disputando tutti gli incontri in due contro tre, hanno terminato il torneo imbattute dominando a distanza le squadre avversarie ivi compresa quella viennese forte delle sue tre olimpioniche Pilz, Zeilinger e Kunz. La Camber, in smagliante grado di forma, coglieva addirittura 12 vittorie su 12 incontri disputati, classificandosi così prima assoluta nella graduatoria individuale.

La squadra maschile, giovandosi specialmente dell'apporto dello sciabolatore Umberto Picciola, terzo nella classifica individuale, di Santostefano e di Corvino, si è fatta ammirare da pubblico e da critici per le sue qualità tecniche ed agonistiche. Ranzato ha alternato magnifici assalti ad incontri sfortunati; sono da segnalare le sue tre vittorie contro la squadra di Linz dove, tra l'altro, ha battuto anche l'olimpionico austriaco Loisel. Coen, dato il suo stato febbrile, ha tirato al di sotto delle sue possibilità. Hanno presieduto le giurie Walter Misof, Dino Turio, Karl Hanisch e Vincenzo Santostefano.

A chiusura del torneo, durante la premiazione, il presidente della Federazione austriaca di scherma ing. Karl Hanisch, porgendo il saluto ed il ringraziamento ai partecipanti, ha voluto mettere in rilievo il risultato della squadra triestina congratulandosi in particolar modo con il maestro Dino Turio per la magnifica vittoria delle sue allieve Camber e Strukel. Ha risposto con commosse parole il capitano della squadra di Trieste Picciola, consegnando ai compagni d'arme austriaci una riproduzione della campana di San Giusto, offerta dal Comitato giuliano della Federazione Italiana di Scherma.

Ecco i risultati tecnici: *fioretto femminile:* Trieste batte Linz 5 a 4; *fioretto maschile:* Trieste b. Linz 6 a 3; *sciabola:* Linz b. Trieste 5 a 4; *risultato finale:* Trieste b. Linz per 15 vittorie a 12. *Fioretto femminile:* Trieste b. Graz 6 a 3; *fioretto maschile:* Graz b. Trieste 5 a 4; *sciabola:* Trieste b. Graz 7 a 2; *risultato finale:* Trieste b. Graz per 17 vittorie a 10. *Fioretto femminile:* Trieste b. Vienna 5 a 4; *fioretto maschile:* Vienna b. Trieste 5 a 4; *sciabola:* Trieste b. Vienna 6 a 3; *risultato finale:* Trieste b. Vienna per 15 vittorie a 12. *Classifica per squadre:* 1) Trieste con 3 vittorie; 2) Vienna con 2 vittorie; 3) Linz; 4) Graz.

Incontri a squadra ad una sola arma: *sciabola:* Trieste b. Zagabria 6 a 3; Innsbruck b. Trieste 7 a 2; *fioretto femminile:* Trieste b. Vienna 6 a 0.

Inizio delle partite alle 15.30

Chiappella della Fiorentina squalificato per una giornata

Milano, 21

La Lega Nazionale della F.I.G.C. tra le deliberazioni odierne, ha preso anche le seguenti: squalifica per due giornate al giocatore Bergamo della Sampdoria per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro; squalifica per una giornata ai giocatori Formentin (Napoli), Cecconi (Lazio), Chiappella (Fiorentina), Pavanello (Treviso), Balestra (Livorno), Brustia (Luino), Paltano (Arezzo) e Togni (Magenta). Per contegno gravemente minaccioso nei confronti dell'arbitro, sono stati squalificati fino al 30 aprile i giocatori Mascherpa e Re del Mortara.

La Lega ha autorizzato il posticipo delle partite Novara-Napoli e Legnano-Livorno dal 25 al 26 marzo, autorizzando altresì l'anticipo della partita Palermo-Inter dal 1.o aprile al 31 marzo. Per la designazione dei campi neutri la Lega ha fissato quanto segue: Marzoli-Rovereto a Cremona. La Lega ha disposto che a partire da domenica 25 marzo le partite abbiano inizio alle ore 15.30.

Il Galoppo a San Siro

Selvazzano precede Dahabi nel Premio Vizzola

Milano, 21

Al centro della riunione odierna era il Premio Vizzola, riservato ai cavalli di quattro anni, sulla distanza di 2600 metri, e dotato di 600.000 lire. Selvazzano galoppa in testa, alla partenza, seguito da Dahabi. Alla prima curva Selvazzano guida sempre con un paio di lunghezze di vantaggio su Dahabi che, però, all'inizio della diagonale lo affianca nel tentativo di superarlo all'intersezione delle piste. Seguono Melior e Dente di Leone, assai distaccati. L'ultima siepe della diagonale lunga viene saltata insieme da Selvazzano e Dahabi. In dirittura d'arrivo Dahabi ha il vantaggio di tagliare la curva ma all'ultima siepe è riagguantato dall'avversario che, all'esterno, lo supera tagliando per primo il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo del Premio Vizzola: 1) Selvazzano (D. Murrai); 2) Dahabi; 3) Melior; 4) Dente di Leone. Dist.: 4, 7, 10. Tot.: 11, 10, 12 (14). Partenti 4.

Le altre corse: Premio Tortona (L. 525.000, m. 1400): 1) Calipso (L. Milani); 2) Caligo; 3) Arpa. Dist.: 1 1/2, incoll. Tot.: 11 (26). Partenti 3. Premio Bremlsate (L. 400.000, metri 3000): 1) Tartufe (A. Saronni); 2) Lirica; 3) Khedivè; 4) Banana. Dist.: 1 1/2, 3, 1. Tot.: 24, 14, 14 (35). Partenti 6. Premio Orio (L. 315.000, m. 1800): 1) Radine (L. Milani); 2) Sass Maor; 3) Mendel; 4) Claremont. Dist.: 7, 1, 10. Tot.: 12, 12, 12 (21). Partenti 4. Premio Lierna (Lire 262.500, m. 1500): 1) Fedowa (A. Rossi); 2) Indomita; 3) Noceto; 4) Fionda. Dist.: corta incoll., 3, 2. Tot.: 82, 44, 28 (875). Partenti 7. Premio San Cristoforo (L. 250.000, m. 1400): 1) Miazzina (L. Milani); 2) Spadaria; 3) Stella d'Oriente; 4) Bianchina. Dist.: 1 1/2, 2, 2. Tot.: 20, 14, 12, 14 (56). Partenti 10.

IL CAMPIONE FRANCESE DEI PESI MASSIMI STEPHANE OLEK E' STATO MESSO FUORI COMBATTIMENTO DAL N. 2 DEI PESI MASSIMI TEDESCHI WILSON KOHLBRECHER NELL'ULTIMO «ROUND» DEL LORO INCONTRO IN 10 RIPRESE SVOLTOSI A BERLINO. Nella foto: WILSON KOHLBRECHER E' A DESTRA

Nuova pubblicazione: è uscito "Centauro,,

E' uscito il primo numero di un periodico fatto per i motociclisti giuliani. Si chiama «Centauro» la pubblicazione, dovuta al coraggio e alla passione di alcuni motociclisti capeggiati dal pubblicista Massimo Capuzzo, che si propone d'essere portavoce dei clubs delle province di Trieste, Udine, Gorizia e delle migliaia di giuliani possessori d'una motocicletta. Buona è stata l'iniziativa, essa colma una lacuna non sentita soltanto da coloro che ignorano la passione e l'ebrezza che può dare il motore posto tra due ruote. La veste tipografica decorosa, la ricchezza del materiale fotografico e del notiziario, nonchè gli articoli a carattere formativo, fanno di «Centauro» una pubblicazione nata sotto buona stella. E che sia stata bene accolta è dimostrato anche dalle numerose inserzioni pubblicitarie. Noi ci congratuliamo con il responsabile Massimo Capuzzo ed auguriamo alla sua creatura lunga e feconda esistenza.

A PALMANOVA, VILLESSE E VILLANOVA

Riuscite le gare per cani da ferma su selvaggina naturale

Gorizia, 21

Nei giorni 18, 19 e 20 corr., organizzate dai Gruppi cinofili di Udine, Trieste e Gorizia, hanno avuto luogo le gare classiche internazionali su selvaggina naturale per cani da ferma, prime in ordine di calendario fra le quattro assegnate all'Italia. Iscrizioni oltre cento.

Domenica 18, nella riserva di caccia di Trivignano, a tre chilometri da Palmanova, si sono svolte le gare per «continentali». Il terreno, pesante a causa della pioggia persistente, ha messo a dura prova concorrenti, conduttori e giuria. Nella gara per giovani continentali italiani ed esteri, sono stati assegnati i seguenti premi: 1) con qualifica M.B. a «Simba III» detta «Susy» di E. Gazzotti di Vicenza, condottad a L. Barbieri; 2) con qualifica M.B. «Blum IV» di P. Chiapuzzo di Pordenone, condotto da M. Guandalini. Nella gara per adulti italiani è stato assegnato il seguente premio: 1) con qualifica Ecc. a «Reno di Biancospino» del dott. Negri di Pavia, condotto da P. Cappa. A «Reno di Biancospino», inoltre, è stata assegnata la coppa dell'E.N.C.I. per il miglior soggetto di razze italiane. Nella gara degli adulti continentali italiani ed esteri sono stati assegnati i seguenti premi: 1) con qualifica Ecc. e premio speciale offerto dalla Sezione comunale cacciatori di Gorizia al miglior soggetto di razze continentali, a «Treff IX» del dott. E. Tomasin di Romans d'Isonzo, condotto da M. Guandalini; 2) con qualifica M.B. ad «Ala 29.a» di G. Baggio di Rubano (Padova), condotta da L. Venturini; 3) con qualifica B., a «Brava V» di L. Barbieri di Mantova, condotta dal proprietario. La coppa, opera dell'artista concittadino sig. Lipizer, messa in palio dagli amici del compianto Piero Bozzini, è stata vinta da «Brava V» di Barbieri di Mantova, condotta dal proprietario, con qualifica M.B. Al secondo posto si è piazzata «Simba 3.a» detta «Susy» di E. Gazzotti di Vicenza, condotta da L. Barbieri, con qualifica M.B.

Lunedì 19, nella riserva di caccia di Villesse, si è svolta la gara per adulti di razze inglesi. Sono stati assegnati i seguenti premi: 1) con qualifica Ecc. C.A.C. e C.A.C.I.T., a «Quercia delle Morene» dell'avv. Cavalli di Treviso, condotta dal proprietario; 2) con qualifica M.B. a «Tell 68.o» dell'Allevamento Licinium di Tremolada di Milano, condotto da T. Vischioni; 3) con qualifica M.B. a «Full» di Cavalli e Lapasini, condotta dall'avv. Cavalli; 4) con qualifica B., a «Arda» del dott. Melandri di Ravenna, condotta da E. Ziviani; 5) con qualifica A.B. ad «Alfa 54.a» del prof. Cucchini di Belluno, condotta da E. Ziviani.

Il premio speciale per il miglior soggetto di razze inglesi, dono della Sezione provinciale cacciatori di Udine, è stato assegnato a «Wing di S. Uberto», dell'ing. B. Bianchi di Firenze, condotto da Baldini-Santi.

Martedì 20, nella riserva di caccia di Villanova del Judrio, si sono svolte le gare per giovani di razze inglesi e la disputa della coppa messa in palio dagli amici del compianto Ettore Rigo. Nella gara per giovani inglesi sono stati assegnati i seguenti premi: 1) con qualifica M.B. a «Licinium Ictus» dell'Allevamento Licinium di Tremolada di Milano, condotto da T. Vischioni; 2) con qualifica B. a «Mirco» del dott. Veszekla di Mantova, condotto da L. Barbieri; 3) con qualifica B.B. ad «Arda» del dott. Melandri di Ravenna, condotta da E. Ziviani. La coppa Ettore Rigo è stata vinta da «Quercia delle Morene» dell'avv. Cavalli di Treviso, condotta dal proprietario, con qualifica Ecc. Al secondo posto si è piazzato «Mirco» del dott. Veszekla di Mantova, condotto da L. Barbieri, con qualifica M.B.

Molti appassionati, venuti anche dalle più lontane località d'Italia, sfidando l'inclemenza del tempo, hanno assistito alle importanti manifestazioni, che sono state dirette con grande competenza dai giudici Bartolomeo Sola di Torino e dott. Jaques Faroux di Parigi. Cordiale l'ospitalità dei dirigenti e dei concessionari delle riserve, i quali hanno favorito nel miglior modo lo svolgimento delle competizioni.

GIOCATORI STRANIERI IN FRANCIA

Il «terzo uomo» delude i calciofili d'oltralpe

Pochi mesi prima che in Italia si decidesse di limitare a due il numero degli stranieri da poter includere nelle squadre partecipanti al nostro campionato di calcio, in Francia si era approvata una disposizione sostanzialmente opposta: nei sodalizi d'Oltralpe per questo campionato sono stati ammessi tre giocatori stranieri invece di due. E' facile comprendere il perchè di tale riforma. Le cose, calcisticamente parlando, in Francia vanno a rotoli, o quasi. Il livello tecnico del gioco si è abbassato fino ad un punto critico; gli incassi scemano di domenica in domenica, quasi tutte le società si trovano a dover far fronte a passivi tali da spaventare un Carnegie. Logico, quindi, che i preoccupatissimi dirigenti francesi, che hanno un occhio costantemente rivolto alle faccende di casa nostra, si siano detti, in gran segreto: — ...e se facessimo come fa l'Italia? Perchè non includere anche noi nelle nostre squadre dei fuoriclasse come Gren, Wilkes, John Hansen, Nordahl e compagnia bella? Il gioco si eleverebbe di tono, lo spettacolo risulterebbe molto più interessante e gradito al pubblico, gli incassi si farebbero automaticamente, pingui e salutari per le anemiche casse delle nostre povere società. Subito è stata votata la disposizione che ha permesso l'arrivo del tanto invocato «terzo uomo» in quasi tutte le squadre francesi.

I 23 importati

Dopo parecchi mesi dall'inizio del campionato a «tre stranieri», qual'è la situazione che si è venuta a determinare in Francia? Ci sono stati gli sperati miglioramenti tecnici e finanziari? Stando a quanto affermano alcuni autorevolissimi critici d'Oltralpe, sembrerebbe di no. Del resto, la spiegazione è molto facile: basta soltanto dare una rapida scorsa ai nomi dei giocatori importati dalla Francia all'inizio del campionato, e tutto sarà subito chiaro. Tali nomi, divisi per nazionalità, sono: svedesi: Johansson, Ekner e Andersson (Marsiglia), Bengtsson, Hjalmarsson e Samuelsson (Nizza), Johnsson (Stade Francais); danesi: Jansen (Lilla); norvegesi: Figved (Sochaux); olandesi: Devroedt e Steengerben (Le Havre), Van der Hart (Lilla), Brandes (Nimes), Rijvers (Saint Etienne); spagnoli: Vaquesro (Tolósa), Martin (Stade Francais); argentini: Aballay e Vega (Nancy), Alarcon (Marsiglia), Verdeal (Valenciennes); brasiliani: Amalfi (Nizza); cileni: Riera (Reims); svizzeri: Tamini (Saint Etienne).

Aballay un... asso

Si tratta di 23 giocatori fra i quali, sempre stando ai commenti francesi, non si trova alcun fuori-classe autentico. I migliori, per unanime giudizio dei tecnici più accreditati, si sono finora rivelati i seguenti: Tamini, Devroedt, Rijvers, Aballay, Johnsson e Bengtsson. Gli altri, invece, sono molto discussi; soprattutto il cileno Riera, che ha trovato un ostacolo grosso nelle avverse condizioni climatiche, tanto che un giornale ha scritto, ironicamente, che avrebbe fatto bene ad informarsi del clima che avrebbe trovato in Francia, prima di decidersi a lasciare il Cile... Il fatto che fra i migliori non figuri Verdeal e che invece siano considerati «assi» tipi come Aballay e Bengtsson, non può non lasciare perplessi. La scarsa considerazione nella quale è tenuto l'ex-genoano può essere spiegata con l'età (33 anni), ma che un Aballay ed un Bengtsson possano essere considerati dei campioni, è tanto meno comprensibile.

D'altra parte, ben difficilmente i mercati francesi avrebbero potuto assorbire il meglio della produzione calcistica internazionale. Come si è detto, le società d'Oltralpe non nuotano nell'oro, tutt'altro. I loro bilanci sono in perenne deficit, i mecenati praticamente non esistono, gli incassi sono relativamente irrilevanti. Per tutte queste ragioni, i francesi non possono sostenere la lotta con la concorrenza italiana, dato che i nostri dirigenti si sono dimostrati pronti a far correre fiumi d'oro in tutto il mondo, pur di assicurarsi i migliori assi dell'orbe terraqueo. In secondo luogo, essendo giunti in ritardo, i francesi non hanno trovato sul mercato i vari Gren, Nordahl, Wilkes ed hanno dovuto accontentarsi di merce di seconda mano. Ecco perchè il terzo uomo non ha affatto risolto la crisi del calcio francese, ma, in un certo qual senso l'ha anzi acuita. La pura e semplice constatazione che uomini del valore di Aballay, Bengtsson, Alarcon, (ben conosciuti dai pubblici italiani come... mediocri) siano costantemente citati fra i migliori in campo, è abbastanza sintomatica.

S. T.

Dimesso dalla clinica

Coppi parteciperà al Giro d'Italia

Torino, 21

Fausto Coppi ha lasciato stamane la clinica ov'era ricoverato per la nota frattura alla clavicola riportata nel finale della Milano-Torino. Fausto Coppi ha dichiarato di essere ormai decisamente sulla via della guarigione e si è detto sicuro di partecipare al prossimo Giro d'Italia.

Davanti a circa 4 mila spettatori, al Circo D'Amiens, Robert Villemain ha effettuato ieri sera il suo rientro davanti al negro canadese Jack Kid Harris. Il combattimento è terminato alla 5.a ripresa per abbandono di Harris, contuso alla mano destra.

FAVOREVOLE LA CARTELLA CLINICA DELL'U.S.T.

Contro la Fiorentina rientrano Grosso Boscolo Ispiro e Ciccarelli

Ieri niente partita di allenamento del mercoledì. Malgrado la presenza in campo di tutti i titolari, Guttmann, considerate le precarie condizioni del terreno dello stadio comunale, ha deciso di sospendere la partitina feriale inviando la squadra riserve sul campo del Ponziana dove, sotto la guida di Ovidio Paron, i cadetti rossoalabardati hanno disputato una partita di allenamento con la prima squadra del Ponziana.

Pur non effettuando la partita, i titolari rossoalabardati hanno svolto ugualmente un lungo e proficuo allenamento basato su esercizi di atletica leggera, cultura fisica e tiri in porta dove Nuciari si è esibito con la solita perizia anche se in certi momenti il pur attento guardiano veniva letteralmente bombardato dai compagni di squadra. All'allenamento hanno partecipato tutti i titolari e gli assenti di Lucca (Grosso, Boscolo, Ispiro e Ciccarelli), hanno dimostrato di essere completamente ristabiliti, perciò la loro presenza in squadra per domenica prossima nell'incontro con la Fiorentina può considerarsi sicura.

L'esame radiologico alla clavicola di Begni ha dato un risultato soddisfacente e si ritiene che l'aitante mediano fra una diecina di giorni potrà fare il suo rientro in squadra. Ieri è stata tolta l'ingessatura alla gamba di De Vito al quale il medico ha prescritto quindici giorni di riposo.

Due giornate a Danieletto

Milano, 21

La Commissione organizzatrice gare della Federazione italiana rugby ha squalificato per due giornate il giocatore Antonio Danieletto della «Giovinezza» di Trieste, e per una giornata Carlo Marini del Genova.

Una partita della P. C. Oggi, giovedì 22 corr., alle 15, sul campo del Ponziana avrà luogo la finalissima per l'aggiudicazione del Trofeo «Città di Trieste» tra la Zona Trieste Città e la Zona Portuale Ferroviaria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL TORNEO TENNISTICO IN EGITTO

CUCELLI COSTRINGE PATTY alla disputa del quarto "set,,

Alessandria d'Egitto, 21

Nei quarti di finale dei campionati tennistici internazionali di Alessandria, l'americano Irvin Dorfman ha battuto il tedesco Gottfried von Cramm per 6-4, 6-0, 6-1. Nelle semifinali del singolare signore, l'americana Louise Brough ha battuto la connazionale Dorothy Head per 2-6, 6-1, 7-5.

In altri quarti di finale del singolare uomini si sono avuti i seguenti risultati: Jaroslav Drobny (Egitto) batte Fred Kovaleski (U.S.A.) per 6-2, 5-7, 6-4, 7-5; Dick Savitt (U.S.A.) b. Adly Shafey (Egitto) 6-4, 7-5, 6-0. Budge Patty (U.S.A.) b. Gianni Cucelli (Italia) 6-3, 10-8, 3-6, 7-5. Nella semifinale del doppio signore, Shirley Ffy e Doris Hart (U.S.A.) battono Suzanne Mathieu e Lina Bucciantì (Egitto) 6-0, 6-1.

All'Empress Hall di Londra, il peso gallo inglese Peter Keenan ha battuto il francese Deianna per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla quinta ripresa.

Royco Baseball Club. Tutti i giocatori sono convocati oggi giovedì e sabato 24 corr. allo Yankee Stadium alle ore 15 per il consueto allenamento.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra.** Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

VILLA moderna, preferibilmente vuota, cercano in affitto coniugi americani. Tel. 6265. 62154 L

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA stabile tutto fare cerca piccola famiglia. Via Cologna 3, primo, Tauszik. 62132 B
RAGAZZA tuttofare stabile referenze cercasi. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 62131 B
RAGAZZE, prestaservizi con attestati, troveranno ottimi posti. Battisti 9, Radetti. 62144 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

BARBIERE lavorante capace offresi. Cass. 20869 C UPI.
CONTABILE bilancista rami commercio, armamento, industria, esperto corrispondenza, paghe, materie fiscali, contributive, elemento prim'ordine, referenze, impiegherebbesi. Cass. 10985 C UPI.
CORRISPONDENTE assumerebbe direzione garage o incarico similare. Ottime referenze, serietà. Cass. 11159 C UPI.
PARCHETTI doghe raschia, ripara, prezzi minimi. Battisti 2, portineria. 62160 C
PITTORE stanze, cucine, appartamenti. Prezzo mite, offresi. Juraga, via Procureria 6-IV. 62151 C
PRESTASERVIZI onesta offresi cambio alloggio, caffè, pranzo, dalle ore 8 alle 14. Cass. 11155 C UPI
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 62128 C

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti, modelli recenti, convenientissimo. Via Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 62127 CC
PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.
SARTA donna assume lavori domicilio prezzi miti. Ireneo 10, Verderber. 62135 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARTISTI cinematografici potrete diventare studiando meravigliose dispense «Hollywood School», Ostiense 75-B, Roma. 5245 D
CERCASI, per studio tecnico industriale e rappresentanze, persona giovane che abbia ottima moralità e buona disposizione per trattare clientela, cultura tecnica ramo elettrotecnico od industriale. Offerte con referenze e pretese. Cass. 20838 D UPI.
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere: Cravattificio, Cattolica (Forlì). 559 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA cerca ragazza cambio lavoro, presso persona sola. Cass. 11158 E UPI.
SIGNORINA professionista cerca stanzetta mobiliata, piccola famiglia, possibilmente centro. Massima serietà, referenze. Offerte Cassetta 11164 E UPI.
STANZA cerca giovane signora impiegata, distinta. Offerte precisando anche prezzo. Cassetta 20875 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA mobiliata affittasi distinto. Ugo Foscolo 44, porta 9. 62127 F
CAMERA bella darebbesi. Informazioni portineria Lazzaretto Vecchio 11. 62158 F
MATRIMONIALE bellissima, attiguo salotto, soleggiata, conforti, affittasi distintissimi. Telefonare 26959. 62159 F
STANZA indipendente, primo piano, centralissima, affittasi uso ufficio. Ind. UPI 62164 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine perfette. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 42037 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
LINGUE straniere: tutte. Metodo rapido. Accettansi traduzioni. Giulia 41, quarto. 62133 G
SIGNORE inglese prenderebbe lezioni italiano da privato, due volte settimanali. Cass. 11174 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO a spirale smarrito viale XX Settembre. Mancia riportandolo in via Ruggero Manna 18, De Giovanni. 62140 H
INCROCIO lupo San Bernardo anni 11, smarrito domenica via Pietà. Si prega telefonare 91218. 717 H
25.MILA lire di compenso a chi porterà una medaglia d'oro con cerchio e catenella con chiave auto, smarrita davanti o nel Teatro Verdi. Indirizzo: Canal Piccolo 2, Uffici Barone Economo. 62155 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cucina scambierei camerino più, forte compenso. Coroneo 29, II, interno, porta 12. 62079 I
LOCALI quattro signorili, più servizi, centro Milano, scambiasi con appartamento Trieste, anche periferia. Cass. 11161 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO cercasi di almeno 300 metri quadrati. Telefonare Giusti 35-66. 62137 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita giacche lire 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 11165 M
CALZE Nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31. 62021 M
MACCHINA Singer navicella buonissima garantita vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 62149 M
MACCHINE cucire perfette diversi tipi 8000 in poi, mobiletti moderni rateaImente. Maiolica 13, terzo. 62148 M
MANTELLO grigio per signorina snella, vendesi. Cavalli 8, V p. 899 M
PELLICCIA persiano, lucida, vendesi occasione. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. 62134 M
PARETE divisoria in legno noce stile Rinascimento, misura 580 per 280, parete fissa con due porte su cerniere volanti, lavoro e legno di prima qualità, presso falegname via Corneo 39. 62168 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
RADIO Magnadyne 5 valvole seminuova vendesi occasione. Piccardi 35-I, sinistra. 62167 M
RADIO Magnadyne plurionda 9000 vendesi occasione. Crispi 17, terzo, sinistra. 62156 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
ANTICHITA' mobili porcellane, tappeti, compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 62150 N
MANGANO per stireria cercasi. Telef. 93910. 62124 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli, ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A buoni prezzi, qualità, garanzia, assortimento: matrimoniali, cucine, salottiletto, giardino, divaniletto, mobililetto, armadiguardaroba, scrivanie, librerie, sediame, materassi, brande, reti metalliche, lettini, culle, seggioloni, specialità carrozzine sport, doppiouso, pieghevoli, migliori nazionali, germaniche, solamente: Mobili «Alabarda». Rossetti 4. 42045 NN
A. CONDIZIONI rateali troverete cucine matrimoniali salotti attaccapanni divaniletto poltroneletto, letti stipo a buon prezzo. Solo: Media 6. 62143 NN
A. LIBRERIABAR grande occasione vendesi giornata. Pascoli 26, Mostra mobili. 62136 NN
A. MATRIMONIALE occasione straordinaria vendesi giornata. Pascoli 26, Mostra mobili. 62136 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi bellissimi mobili, confrontate prezzi, qualità. Condizioni speciali pagamento. 61571 NN
AFFARONE: cucine mobili unici svendo occasionissima; altra Lire 45.000. Crispi 51, falegnameria. 42061 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINA nuova moderna, armadi guardaroba, carrozzella fonda. Coroneo 6, falegname. 62162 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE perfetto stato stile, lussuosa, vendesi qualunque prezzo. Donadoni 5-II. 62138 NN
MATRIMONIALE 5 porte ordinata vendesi grande occasione metà prezzo, altra massiccia vendesi lire 42.000. Via Cancellieri 6.
MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42065 NN
MOBILI camere cucine propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 42058 NN
PIANINO piastra metallica acquistasi. Telefonare 25226. 62145 NN
SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 438 NN
STANZA da pranzo moderna e studio viennese vendonsi. Telefonare 93175. 42038 NN
TAVOLO grande, scrivania, armadio cassetti, poltrone, vendonsi. Udine 35-I, interno. 62165 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
CUSCINETTI sfere acquista vende Soc. Viamon, viale Monza 117, Milano.
OROLOGI importatore grande marca sottomarche affida vende qualsiasi quantità a persone solvibili. Scrivere Pubbliman, Casella 213 D, Brescia. 695 O
SALDATRICE elettrica punti «Cime» nuova potenza 55 KVA pressione saldante 800 kg., voltaggio 220 periodi 42, vendesi. Cassetta Telefono 93910. 62124 N

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

CAMIONCINO O.M. portata 6 ql. vendesi. Via Soncini 128, Marsich. 62141 Q
LAMBRETTA B vendesi. Via San Vito 8. 62157 Q
LAMBRETTA bellissima completa accessori, extra, vende Autotecnica piazza Oberdan. 62147 Q
MOTOCARRO vend. scalone grande efficiente. Madalosso, via Torrebianca 26, Mobili. 62152 Q
TOPOLINO BL efficientissima vendesi giornata. Garage Cassinari. 62163 Q
TOPOLINO altra sport 1500 Balilla Augusta vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 62130 Q
500-C giardiniera, 15.000 km., perfetta, vendesi, esclusi mediatori. Telefonare 29396. 62146 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO Stella Cencenighe (Belluno), 800 m., 45 letti, adiacenze con dipendenza, centro turistico, vendesi. Trattasi direttamente. 11170 R
MAGAZZINO centrale avviato alimentari, cedesi causa partenza. Cass. 11166 R UPI.
MAGLIERIA avviata, compreso macchinario, cedesi 550.000. Offerte Cass. 11173 R UPI.
NEGOZIO commestibili forte lavoro vendesi. Bar Russian, telefono 29394. 62153 R
40.MILA per quattro mesi cerco, interesse da convenire. Cassetta 11167 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO occupato, minimo 5 stanze, comperasi. Telefonare 6798 ore 13-16. 62166 S
PROFESSIONISTA cerca 2 stanze centrali uffici condominio o altra combinazione. Cass. 11171 S U. P. I.
QUARTIERINO occupato, interno, ammezzato, laterale viale, vendesi. Cass. 11169 S UPI.